

**MALTONI**  
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI  
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587  
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

**MALTONI**  
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI  
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587  
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

## Sottopassi: non si può assistere in silenzio

di Claudio Monti

Sta andando in scena una partita importante. Anzi, importantissima. E' quella dei sottopassi che dovrebbero accompagnare il progetto del Trasporto rapido costiero che interesserà anche la nostra città.

Siccome il Trc transiterà con frequenze ravvicinate, ogni dieci minuti i passaggi a livello si abbasseranno. Quindi, hanno pensato politici e tecnici, occorre "forare" quel muro rappresentato dalla ferrovia. Come? Con i sottopassi ciclopedonali e carrabili. L'idea circola da alcuni anni. Il presidente della Provincia, bellariense, la sponsorizzò in occasione di un incontro pubblico che si tenne al Palazzo del Turismo non più tardi di due anni fa.

Il Nuovo ha documentato, in uno degli ultimi numeri, che Rete Ferroviaria Italiana (la società dell'infrastruttura delle Ferrovie dello Stato) sta lavorando a quel progetto. Depone inoltre a nostro sfavore il fatto che Bellaria Igea Marina sia una tappa intermedia fra Ravenna e Cattolica, i due estremi che saranno uniti dal Trc. Rischiamo, insomma, di pagarne le conseguenze nostro malgrado. Considerato che uno dei sottopassi è previsto nella zona del centro, più o meno all'altezza di via Perugia, quello che si prospetta per Bellaria è uno scenario da periferia metropolitana. Altroché "città dolce", pedonalizzata e a misura di famiglia. Quel progetto sarebbe la fine di questa città. Il colpo di grazia, come ha giustamente rilevato Giovanni Pecci nella intervista pubblicata sullo scorso numero.

Agli amministratori comunali è chiesto di spiegare bene, una volta per tutte, cosa intendono fare. A nessuno è lecito strumentalizzare questa battaglia a fini di bottega. Tutti dovremmo non assistere passivamente al funerale di Bellaria Igea Marina. Una botta d'orgoglio, un sussulto di vita, per favore. Partiti, comitati, cittadini, avanti, c'è posto per tutti. I sottopassi *no pasaràn*.

Un'anziana è morta all'Alta Marea. Ma non è trapelato nulla.

IL FATTO: a pagina 4



## L'handicap del viale

L'arredo urbano di viale Pinzon anche per questa estate creerà tanti problemi, compreso quello di essere *off limits* per i disabili. Che protestano. Con forza. **Alle pagine 2 e 3.**

### Poste: le promesse si sono perse per strada

"Per cortesia riprendete il problema del disservizio postale sul nostro territorio". Appelli "disperati" arrivano al nostro giornale perché il disservizio delle Poste a Bellaria Igea Marina continua più gagliardo che mai. Nonostante le rassicurazioni fornite lo scorso febbraio dal sindaco Gianni Scenna e dalla neodirigente della filiale di Rimini, Fulvia Allegretti. Ricordate? I due si incontrarono in Municipio il 26 febbraio e al termine l'ufficio stampa comunale diffuse un comunicato che ci fece sperare in un futuro (prossimo) migliore. C'era scritto: "La dott.ssa Allegretti ha avuto modo di rassicurare il sindaco in ordine alla riattivazione della piena regolarizzazione del servizio di recapito postale". E poi: "In



particolare, già i primi giorni della prossima settimana tutte le zone del Comune di Bellaria Igea Marina saranno coperte da personale di ruolo e contrattisti a tempo determinato". E ancora: "La situazione così normalizzata non subirà in futuro rallentamenti di sorta nella distribuzione della corrispondenza."

Era il 26 febbraio. Siamo nel mese di maggio ma i "rallentamenti" sono ancora all'ordine del giorno. Ecco cosa ci scrive Fulvio Vasini: "Nella zona porto, via Vespucci, con portalettere in servizio la consegna della posta è settimanale, col portalettere in ferie la consegna avviene ogni due settimane. Sempre nella zona porto, ma in Via Panzini, con

SEGUE A PAG. 11

## Sul nostro modo di fare turismo e promozione

di Federico Poggi

Anche quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare a svariati workshop e fiere sia in Italia che all'estero. Questo in veste di rappresentante dei club di prodotto *Family & Ce Piccoli Alberghi di Qualità* e come rappresentante dell'albergo di famiglia che ho voluto promuovere in alcune fiere turistiche.

Naturalmente ogni uscita, ogni contatto con un paese nuovo, ogni colloquio con operatori o semplici turisti mi ha lasciato una traccia, mi ha portato a fare delle valutazioni, mi ha dato modo di crearmi un pensiero più ampio e articolato sul nostro modo di fare turismo e promozione turistica.

Non saprei da dove iniziare.... forse dai nostri alberghi che non sono adeguati a competere con le grandi strutture dei tour operator in tutto il mondo... forse dal nostro mare che non ha l'appeal di altre destinazioni esotiche... forse dalla nostra città che di certo non brilla e non si distingue dalle altre e che anzi sta dietro ormai a quasi tutte le altre... forse dal

segue a pagina 15

## Lavori in viale Panzini: tempismo perfetto!



C'erano dubbi che per mettere mano all'arredo sconnesso di viale Panzini il Comune avrebbe aspettato maggio? No. E infatti così è andata. I lavori si protrarranno per circa due mesi, con paurose code soprattutto nei week end. Ma non è tutto. Codice della strada alla mano ci siamo fatti un giro per la città verificando i dossi e la relativa segnaletica. Sorprese a non finire. E come la mettiamo con la circolare del ministero del Lavoro che invita a rimuovere i dossi su strade come viale Panzini?

a pagina 5

"Veleno" compie 83 anni. Vissuti pericolosamente. E non è tutto.

IL PERSONAGGIO: a pagina 14



Anche per l'estate 2005 i disabili dell'Aniep e di Luce sul Mare non potranno raggiungere Igea e Bellaria attraverso il lungomare. "E' un brutto pasticcio", dice al Nuovo Gianni Selleri. E alcuni pensano ad azioni plateali.

## Quel viale è una barriera

di Claudio Monti

"E' un brutto pasticcio istituzionale e politico. Il sindaco si era impegnato pubblicamente a risolvere il problema rappresentato dall'arredo di viale Pinzon e non l'ha fatto". E' molto rattristato Gianni Selleri, dal 1967 presidente dell'Aniep (fondata dieci anni prima), l'associazione che si occupa della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili. Figura storica nelle battaglie a favore dell'inserimento scolastico e nel mondo del lavoro dei portatori di handicap, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, che ha messo in piedi attività di consulenza, sostegno alle famiglie nelle quali vivono handicappati gravi, cooperative di lavoro, soggiorni estivi. Come la casa per vacanze "Villa Marina" sul viale Pinzon a Igea. Non si capacita di come il primo cittadino abbia potuto "impegnarsi" nei confronti dei disabili che ogni estate trascorrono le loro vacanze nella nostra città e poi non mantenere la parola data. "Il sindaco si era impegnato", ripete. Aggiunge: "Fra qualche giorno farò un comunicato stampa nel quale affronterò la questione in modo articolato". Non ha intenzione di soprassedere. Non vuole chiuderla questa partita incassando solo una promessa mancata.

Selleri non ha ricevuto alcuna informazione dalla Procura della Repubblica di Rimini presso la quale inoltrò l'esposto-denuncia la scorsa estate. Non ha notizie che il fascicolo sia stato archiviato: il procuratore capo Franco Battagliano pare voglia attendere la consegna dei lavori per decidere il da farsi. "Deve essere svolto il collaudo", ha detto l'amministrazione comunale ai residenti nel corso di un incontro che si è svolto in Municipio il 27 aprile scorso. Sindaco e assessore ai lavori pubblici si sono svegliati un po' in ritardo e non sanno che pesci pigliare. Sono mesi che i cittadini protestano, che la Lista della Città presenta interrogazioni e interpellanze in consiglio comunale. Ma il sindaco ha fatto sempre rispondere ai dirigenti. La giunta attende "il responso del collaudo per poter così verificare eventuali responsabilità delle ditte incaricate dei lavori. Solo dopo sarà possibile stabilire quando e come intervenire". Attendono. Nonostante sia passato un anno. Nonostante le promesse fatte ai cittadini, ai disabili dell'Aniep e di Luce sul Mare (si veda la lettera di Enzo Gori sul Nuovo del 14 aprile e il box nella pagina a fianco). Si votava nel giugno del 2004 e le promesse sono



Gianni Selleri (Aniep).

arrivate tempestive. Ma non i lavori. Per quelli non si sa ancora "quando e come intervenire".

Prima il Comune tergiversa. Nega che esista una denuncia alla Procura. Il Nuovo torna ripetutamente sull'argomento e ricostruisce tutti i passaggi della vicenda. Quando in Comune è ormai chiaro che far finta di niente non è più possibile, ecco



Viale Pinzon continua ad essere impraticabile per i disabili.

l'incontro con le categorie economiche e con i residenti. Che battono i pugni sul tavolo, si sentono presi in giro, si sfiora la rissa (verbale) fra qualche igeano e l'assessore Massimo Reali. Non ne possono più di quei rumori provocati dalle auto che corrono sul viale, al punto che chiedono "l'asfaltatura del manto stradale in modo da coprire i dossi in mat-

toni e attenuare così l'impatto acustico tanto fastidioso per i residenti e i turisti che alloggiano negli hotel del lungomare". Ma da quella riunione tutti escono senza nessuna certezza dopo aver ribadito i "disagi" (per usare un eufemismo) creati da quell'arredo costato circa 4 miliardi di vecchie lire. Oltre al costo del primo e del secondo stralcio

### L'arredo che fa scappare i turisti

Due signore che da 30 anni vengono in vacanza a Igea Marina, nell'aprile del 2004 hanno scritto una lettera al sindaco per sottolineare tutti i limiti dell'arredo. Scenna ha risposto promettendo che "a breve" il Comune sarebbe intervenuto. Uomo di parola.

Siamo due sorelle, Franca e Caterina Capelli, abitanti nella provincia di Bergamo, che da 30 anni veniamo in estate in villeggiatura a Igea Marina.

Da qualche anno siamo abituate a venire anche durante le feste pasquali. Negli ultimi 30 anni molte cose sono migliorate ad Igea Marina per rendere l'ambiente più accogliente e confortevole, come la sistemazione di viale Ennio, il Palazzetto dello Sport, il Parco del Gelso... Molta è stata quindi la nostra delusione e amarezza, dovendo al nostro arrivo del 7 aprile ad Igea, constatare l'impraticabilità dei marciapiedi presentanti blocchi di pietra con formazioni irregolari, con forti dislivelli, rischiosi non solo per persone con problemi di deambulazione, come mia sorella Franca, ma anche per i comuni passanti, le mamme con i passeggini, i loro bambini nonché quelli che devono trascinare le valigie a rotelle (come sono ormai tutti i bagagli).

Spesso poi, Igea Marina è frequentata dagli handicappati, che si muo-

vono su carrozzina autonomamente o con l'aiuto di altri.

Quanto ai passaggi pedonali, essi sono ben disposti e risultano utili e necessari. Al contrario, lo spazio ricoperto di pietre che intercorre tra le due fasce pedonali, crea con l'attrito delle gomme delle auto un rimbombo assordante tale che si sente anche con le finestre chiuse, anche dai piani alti delle costruzioni fiancheggianti il viale.

Cosa ne sarà quest'estate di noi?

Ora noi ci chiediamo: "A quale scopo sono stati intrapresi e realizzati lavori così costosi e praticamente dannosi? Infatti, anche se saranno livellate le pietre dei marciapiedi sopraccitati, sarà sempre un ripiego con enormi disagi ai villeggianti, certamente non invogliati a tornare in futuro. Urge quindi che provvediate al più presto per eliminare radicalmente gli enormi inconvenienti enunciati nella presente lettera, prima che inizi la stagione balneare.

Considerando la gravità dell'opera realizzata, onde evitare di doverci appellare ad altri enti od istituzioni

appropriate, le saremmo grate di ricevere quanto prima una risposta in merito.

**Franca e Caterina Capelli**

*Quella che segue è la lettera di risposta (datata 19.4.2004) che il sindaco ha inviato alle due signore:*

"Faccio seguito alla Vostra nota dello scorso 15 aprile e comunico che sono in programma lavori, che verranno effettuati a breve, di completamento dell'opera di riqualificazione del viale Pinzon a Igea Marina. Questi nuovi interventi elimineranno ogni inconveniente al quale fate riferimento nella vostra lettera. Colgo l'occasione per invitarVi a venirmi a trovare la prossima volta che sarete a Bellaria Igea Marina e Vi saluto distintamente".

Gianni Scenna

*Probabilmente l'invito risulterà superfluo: le due signore di Brescia il sindaco lo andranno a trovare di loro spontanea volontà. Per dirgli che è un uomo di parola.*

dell'opera, il Comune ha pagato anche la "limatura" dei blocchi di pietra per renderli meno spigolosi, e il camminamento che ha dovuto costruire in fretta e furia per permettere alle carrozzine di raggiungere il centro di Igea attraverso via Tibullo (solo questa seconda "pezza" è costata 3.300 euro). A carico del Comune ci sono anche tre richieste di risarcimento danni: c'è chi si è fratturato un piede, chi lamenta un trauma contusivo-distorsivo ad una gamba... E alla fine sembra che il problema sia tutto nell'esecuzione dei lavori, come se la scelta dei ma-



teriali non fosse uscita da una delibera di giunta. Ma sarà difficile adesso scaricare tutto sulle ditte, visto che "il direttore lavori non ha formalizzato contestazioni alle imprese appaltatrici". E visto che "la fine lavori è stata verbalizzata con la prescrizione di eseguire entro 60 giorni alcuni lavori di finitura influenti sull'utilizzo dell'opera". Un "pasticcio" lo ha definito Gianni Selleri. E non esiste termine migliore per questa vicenda. "Ci vorrebbe una commissione d'inchiesta su viale Pinzon", ha detto Vittorio Guerra in consiglio comunale.

## Quando Nando Fabbri disse: "Le barriere sono cadute"

In occasione dei 35 anni dell'Aniep, il presidente della Provincia ha tenuto un discorso che oggi suona come una beffa. Tanto più se la memoria corre al 1987.

Agosto 2004. Alla "Villa Marina Aniep" di Igea Marina si festeggiano i 35 anni di soggiorni estivi per disabili. Ogni anno, da giugno a settembre, sono decine e decine le persone ospitate in questa ex colonia con parco e spiaggia annessi. E' un traguardo importante per l'associazione e Gianni Selleri chiama le autorità pubbliche. Interviene anche il presidente della Provincia Nando Fabbri (nella foto), che da sindaco di Bellaria Igea Marina, nell'estate del 1987, firmò due ordinanze contro l'albergo che "rifiutò" i disabili. Ci furono due ricorsi al Tar contro le ordinanze, serrate e proteste degli albergatori. Uno scontro durissimo. Spiega Fabbri all'*Unità* (22.8.2004): "Guardando all'oggi possiamo dire che quella battaglia l'abbiamo pienamente vinta. La normalità di oggi ci fa vedere un contesto in cui vengono offerti servizi e pacchetti per persone diversamente abili". Nando Fabbri parlava del privato e qui di strada ne è stata fatta. Ma è l'ente pubblico ad aver camminato indietro a Bellaria Igea Marina. Suona come una beffa il fatto che il presidente della Provincia tenesse il suo discorso a cento metri dal viale Pinzon, un arredo inaugurato due mesi prima e off li-



mits per i disabili. Impraticabile per i portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina.

Contro l'albergatore che nell'87 finì sul banco degli imputati, Fabbri fece la voce grossa, scatenò il processo mediatico, firmò delle ordinanze. Oggi da presidente della Provincia, e cittadino di Bellaria Igea Marina, assolve il sindaco Scenna per aver realizzato un'opera che "rappresenta una violazione della normativa vigente, e che riveste una specifica gravità se si tiene conto che nella zona vi sono numerose strutture di cura, riabilitazione e vacanza per portatori di handicap" (sono parole di Gianni Selleri pronunciate la scorsa estate)? E la beffa non è doppia visto che anche nell'estate 2005 il viale Pinzon continuerà ad essere "vietato" ai disabili nonostante le promesse fatte dal sindaco un anno fa? Incontrando Selleri, Gianni Scenna sottolineò "la tradizione di solidarietà e di attenzione politica

e culturale del Comune per l'accoglienza e l'integrazione dei disabili" e, riconosciuta "la gravità del problema esposto dall'Aniep", assicurò che prima dell'estate 2005 tutti i percorsi sarebbero stati resi accessibili e agibili alle persone in carrozzina.

## "Continueremo la battaglia iniziata da Franca"

E' morta un mese fa la disabile che la scorsa estate mobilitò gli ospiti di Luce sul Mare contro l'arredo di viale Pinzon. Ma altri raccoglieranno il testimone.

Si chiamava Franca Cappelli. Era di Torino e da molti anni era ospite di Luce sul Mare, la struttura di riabilitazione che ha sede a Igea Marina. E' stata lei ad organizzare la protesta dei disabili del Centro: costretta a vivere su una sedia a rotelle, non accettava di non poter più fare il suo giro serale in centro per via di quell'arredo urbano. Non accettava che tutti gli altri ospiti di Luce sul Mare fossero come lei obbligati ad arrivare alla rotonda di via Pertini per poi tornare indietro. Prima delle elezioni dello scorso giugno il sindaco ci andò per ben tre volte a Luce sul Mare. Promise che tutto si sarebbe risolto. Franca lo prese in parola. Ma un mese fa la disabile torinese è morta a causa di un tumore senza veder coronato quel sogno: poter tornare a Igea con la sua carrozzina insieme agli amici di Luce sul Mare: "Quella pavimentazione rompe le carrozzine e quelli che hanno una deambulazione incerta non riescono a camminarci sopra: è un impedimento gravissimo perché lede la loro autonomia", spiega la presidente del Centro, Elena Mercutello. "I nostri ospiti, da soli o accompagnati dai loro familiari, frequentano la città, sia Igea che

Bellaria, amano muoversi e possono farlo grazie alle loro carrozzine elettriche, ma quel viale glielo impedisce. Ecco perché ci fu la mobilitazione dei nostri ospiti che riuscirono a strappare quella promessa al sindaco. Adesso, a metà maggio, torneranno e sapendo che le cose non sono cambiate, hanno già detto che intendono continuare la battaglia di Franca, anche con azioni plateali tipo il blocco del traffico".

In estate Luce sul Mare si amplia di 98 posti letto, che si aggiungono ai 52 annuali. "Il nostro è un ambiente familiare, dove le persone sono accolte e seguite con particolare attenzione. In estate offriamo un intrattenimento molto ricco, con occasioni di festa e svago (musica, ballo, film)", aggiunge Elena Mercutello, a Luce sul Mare dal 1973 (la struttura è nata nel '71), socia fondatrice, vice presidente e, dal dicembre del 2002, a capo del Centro. "Siamo la più grande "azienda" presente sul territorio comunale di Bellaria Igea Marina, con 300 dipendenti, molti dei quali bellariesi - dice - ma la pubblica amministrazione non ci dedica nessuna attenzione. E adesso, con quel viale, ci penalizza".



PIANE - BAR  
PIANE  
DA CUCINA

# D.D.F. MARMI

di Donadio Simone & C. S.n.c.

Lavorazione marmo, pietre e graniti

PIANE DA  
BAGNO  
LAPIDEI

Via Ravenna, 27 Bellaria Igea Marina - Tel. 0541/332427 - Fax 0541/333908 - Cell. 333.6589196



**Un infarto ha stroncato una frequentatrice del Centro sociale che è stata trovata morta nel bagno della struttura. La notizia non è trapelata e il fatto non è stato comunicato ai soci nemmeno nell'assemblea generale.**

## Morire di nascosto all'Alta Marea

Non è trapelato niente. Silenzio di tomba. Eppure non si è trattato di un fatto. All'Alta Marea circa tre settimane fa è morta una signora. Arresto cardiaco. E' accaduto tutto in un attimo, come racconta Lorena Giorgetti nel box qui a fianco. La signora era appena arrivata nel Centro sociale ed aveva avuto bisogno del bagno. E' entrata e ha chiuso la porta. Ad un certo punto qualcuno si è accorto che quella porta rimaneva chiusa troppo a lungo. L'hanno chiamata, Maria, ma lei non ha risposto. Quando i primi soccorritori sono entrati hanno trovato la donna distesa a terra. E' arrivata l'ambulanza ma ormai era troppo tardi.

E' accaduto nella struttura di via Carducci, ma sarebbe potuto succedere ovunque. Non è questo il problema. Però la notizia è stata tenuta nascosta e la ragione di questa scelta sfugge.

Si chiamava Maria Lo Monaco, abitava a San Vito e frequentava spesso e volentieri il Centro: amava incontrare gli amici e giocare a carte. Ridere e scherzare. Qui ha trovato la morte nel pomeriggio del 21 aprile.

L'Alta Marea è frequentata da molti anziani, eppure è sprovvista dell'occorrente per prestare i primi soccorsi. Manca, ad esempio, un defibrillatore e una stanza attrezzata con il minimo indispensabile.

Nemmeno uno dei responsabili del Centro si è fatto vedere al funerale. All'assemblea dei soci dell'Alta Marea, che si è tenuta il 27 aprile, nessuno ha ricordato Maria. L'amica di tanti pomeriggi trascorsi in serenità. Strano anche questo.

I soci si sono ritrovati per approvare il bilancio e discutere dell'andamento del Centro. L'appuntamento era alle ore 14,30, l'ora della pennichella pomeridiana, e infatti i presenti erano pochi, "una sessantina", dicono alcuni che ci sono andati. Pochissimi se si pensa che gli iscritti all'Alta Marea nel 2004 sono stati circa 1200. Chi ha deciso l'orario della convocazione non deve avere avuto l'obiettivo di radunare folle oceaniche.

Il presidente Bruno Zannoni ha illustrato a grandi linee i numeri del bilancio che si è chiuso con un avanzo di gestione di 5 mila euro e che ha fatto registrare la principale voce d'entrata nell'attività del bar interno: oltre 46 mila euro. Ai quali si aggiungono i 24 mila euro del Comune di Bellaria Igea Marina, i 7.350 del tesseramento, gli incassi totalizzati da varie attività a pagamento rivolte ai soci: ballo (2700 euro), tombola (1099 euro), cene (6330 euro).

Fra le spese più o meno stabili quelle per le utenze (telefono, energie elettrica, gas, acqua, canone tv e Stream), che vengono rimborsate dal Comune, mentre la voce "attrezzatura varia e minuta" passa da poco più di 306 euro del 2003, ai 4570 del 2004. L'acquisto di "giornali e libri" è una delle spese maggiori (4355 euro), così come il "rimborso spese passive": 7395 euro. Alcuni soci non hanno mancato di porre domande e chiedere spiegazioni: c'è chi ha sollevato il tema della trasparenza gestionale, una richiesta che è già stata avanzata più volte: "Sarebbe bene esporre il bilancio all'in-

terno del Centro in modo da poter essere esaminato da tutti", considerato che sono davvero pochi quelli che partecipano all'assemblea. Il presidente Zannoni ha risposto di non ritenere opportuno "sbandierare il bilancio in pubblico" (da notare che l'accesso al Centro sociale è riservato solo ai soci, ndr) e ha detto che chiunque desideri visionarlo deve rivolgersi al presidente.

"Perché il bar non emette lo scontrino non fiscale", ha chiesto un altro anziano? Zannoni ha detto di "fidarsi dei volontari che lavorano al bar e che ogni sera 'firmano' l'incasso della gior-

nata". Anche chi ha posto la domanda si fida dei volontari, ma un centro sociale che giuridicamente è una "associazione di promozione sociale" iscritta nel registro provinciale (ai sensi della legge regionale 34/2002) non dovrebbe essere gestito in nome della "fiducia", ma con l'assoluta garanzia che ogni entrata ed ogni uscita vengano scrupolosamente contabilizzate. Su questi ed altri punti c'è stato un confronto vivace, fra chi chiede più trasparenza nella gestione e chi, invece, sostiene che il Centro stia svolgendo egregiamente la sua funzione di luogo d'incontro in cui "si mangia, si balla e si sta in compagnia". Certo, hanno detto alcuni soci, ma la funzione dell'Alta Marea non è anche quella di aiutare gli anziani in difficoltà, cioè di attuare compiti di tipo sociale? "Se ci sono casi di persone che hanno bisogno, segnalateli", ha detto Bruno Zannoni. L'indicazione è stata subito accolta. E appena il presidente ha illustrato il caso di una famiglia che necessita di aiuto materiale, proponendo di raccogliere contributi con una "cassetta" all'interno del Centro, qualcuno ha proposto di utilizzare i 5 mila euro di avanzo di bilancio.

L'Alta Marea registra anche un calo degli iscritti: il numero dei tesserati comunicato da Zannoni in assemblea è di 927, contro i 1250 dello scorso anno. Infine, trapela che lo scorso anno il presidente Zannoni è stato convocato da alcuni soci (esattamente 6) ad un confronto in Comune sulla gestione del Centro davanti al sindaco e all'assessore Antonio Bernardi. Ma non si è presentato. E in una riunione del comitato direttivo ha spiegato che né lui né il suo vice hanno mai ricevuto la convocazione. Di essere stato informato dell'incontro solo all'ultimo momento dalla segreteria del sindaco (quando i 6 soci erano già in Comune) e di aver risposto che comunque il confronto si sarebbe dovuto svolgere in presenza del comitato direttivo e presso la sede dell'Alta Marea che è "un'associazione autogestita". I sei contestatori, inoltre, per aver rilasciato dichiarazioni alla stampa nelle quali hanno messo in luce alcune critiche al presidente (compresa quella di non aver voluto incontrarsi con loro e con gli amministratori comunali nell'ufficio del sindaco) sono stati accusati di "aver leso gli interessi e il prestigio del Centro sociale, con un comportamento che reca pregiudizio agli scopi e al patrimonio dell'Associazione", ed hanno ricevuto un "richiamo scritto" dallo stesso Zannoni.

### Ciao Maria

La morte ti ha raggiunta fra gli amici del Centro.

Ciao Maria. Sei morta giovedì pomeriggio, 21 aprile: Alta Marea. Ti aspettava qualche ora di svago, di evasione, dopo la recentissima dimissione dall'ospedale di Cesena. Ma la morte ti attendeva al varco. Appena superata la soglia del Centro Sociale. Una breve sosta nella toilette.

Poi, ci sarebbe stata la sospirata partita a carte, qualche chiacchiera con le amiche, l'imperdibile sigaretta forse e la gioia di "dimenticarsi" un po' per non essere divorati dalla realtà e dalla sofferenza che da anni conviveva instancabile in te. Ma la tua vita si è fermata prima. Fra le mura di quella toilette. Forse in modo un po' indecoroso, probabilmente non avresti desiderato quel tipo di modalità dal tuo destino, ma così è e questi sono solo commenti inutili e un po' morbosi di chi vuol formalizzare la morte in un evento "controllato". Chissà come poi.

Poteva succedere il giorno prima, in ospedale a Cesena, fra assistenza medica ed infermieristica, poteva succedere tra le braccia di Nadia e Stefano Nucci, la meravigliosa coppia di S. Vito che da anni forma Casa Famiglia: amrevoli tuoi tutori e di altre persone in situazione di disagio. Invece è accaduto qua: fra amici.

Sì, fra amici. Talmente amici che nessuno di loro si è presentato al tuo funerale. Eppure tu frequentavi il Centro Sociale. Quando le condizioni di salute te lo permettevano, tu rientravisti a far parte di quella bella compagnia di amici

che si ritrovava quotidianamente per condividere pomeriggi insieme, all'insegna della solidarietà e del buonumore. Un pulmino agevolava i tuoi trasporti da S. Vito fin qua e viceversa. Buona organizzazione. Servizio sociale d'indiscutibile efficacia... Però? Però tu sei morta. Qualcuno ha dato l'allarme certo, qualcuno ti ha liberata dalla toilette e qualcuno, forse, ora ci entrerà con una certa soggezione; ma l'ultimo saluto a te si è fermato qui. Alla funzione, c'ero io con mia madre, le persone che ti hanno accolta ed amata per anni (la tua vita da sempre è stata segnata da situazioni di difficoltà e di solitudine), qualche conoscente, qualche "buon samaritano", pochissimi altri.

La S. Messa è stata officiata oltre che dal parroco di S. Vito, anche da don Oreste Benzi, che ebbe cura di te prima della tua sistemazione definitiva nell'attuale Casa Famiglia in cui eri ospitata. Gli amici dell'Alta Marea, la loro omelia forse l'hanno fatta direttamente dal "bunker".

Beh, sai cosa ti dico Maria? Quando sarà il mio momento, spero in un funerale come il tuo. Poca gente, chiesa silenziosa, rispettosa, un fiore sulla bara, una preghiera sommessa, qualche affetto vero... D'altra parte si sa: "chi trova un amico trova un tesoro!". Il resto... è solo chincaglieria...

Ciao Maria, possa arrivarti un bacio fin Lassù!

**Lorena Giorgetti**

Quante sono le piazzole di rallentamento a norma nel nostro comune? Leggetevi il codice della strada e tutto sarà più chiaro. E sulla tempistica dei lavori in viale Panzini...

## Dossi da sballo

di Luigi Mercadini

Quanti sono i dossi a norma nel Comune di Bellaria Igea Marina? Cominciamo rendendoci conto di cosa prescrivano le "tavole della legge". A fare testo in materia sono il codice della strada e il regolamento che ne disciplina l'esecuzione. E' tutto abbastanza chiaro: "Dossi artificiali possono essere posti solo su strade residenziali, nei parchi pubblici e privati, nei residences... I dossi sono costituiti da elementi in rilievo prefabbricati o da ondulazioni della pavimentazione a profilo convesso".

In funzione dei limiti di velocità vigenti sulla strada, i dossi possono avere le seguenti dimensioni:

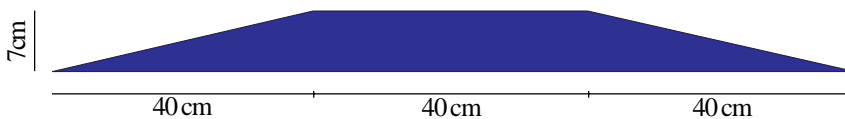
a) per limiti di velocità pari od inferiori a 50 km/h, larghezza non inferiore a 60 cm e altezza non superiore a 3 cm;

b) per limiti di velocità pari o inferiori a 40 km/h, larghezza non inferiore a 90 cm e altezza non superiore a 5 cm;

c) per limiti di velocità pari o inferiori a 30 km/h, larghezza non inferiore a 120 cm e altezza non superiore a 7 cm.

"I tipi a) e b) devono essere realizzati in elementi modulari in gomma o materiale plastico, il tipo c) può essere realizzato anche in conglomerato". E' il tipo c) che va per la maggiore a Bellaria Igea Marina. Adesso fatevi un giro per la città e cominciate a misurare. Igea Marina, via Virgilio, incrocio con viale Ennio (direzione Bellaria-Rimini): sicuramente fuori norma. Via Tibullo, incrocio con viale Ennio: sicuramente fuori norma. Spostiamoci a Bellaria. Provenendo da via Perugia immettetevi su via Metauro: all'angolo con il caffè Silvagni c'è un dosso "durissimo" e per di più non segnalato. Così come non è segnalato il dosso di via Pascoli che si incontra provenendo da piazzale Kennedy.

Un discorso a parte merita viale Panzini. Il ministero dei Lavori pubblici nell'ottobre del 2000 ha emanato una circolare a proposito dei dossi di rallentamento: "Occorre evitare che il loro sormonto da parte delle ruote dei veicoli in transito possa generare pericolose vibrazioni nelle zone circostanti ed eventualmente danneggiare gli edifici o gli stessi veicoli". E ancora: "Poiché è frequente un loro utilizzo (dei dossi di rallentamento, ndr) indiscriminato (mentre il regolamento ne prevede l'impiego in casi parti-



**Dossi.** In alto, il rallentatore di velocità che si incontra venendo da piazzale Kennedy: non è segnalato. Nel disegno qui sopra, le caratteristiche che dovrebbero avere i dossi su strade nelle quali è prevista una velocità non superiore a 30 km/h (come in viale Panzini). Sotto, uno dei dossi più "spigolosi", quello di via Tibullo all'incrocio con viale Ennio.



colari), occorre che l'ordinanza che ne dispone l'impiego sia opportunamente motivata". Il ministero ha anche precisato che "i dossi eventualmente collocati su itinerari di attraversamento dei centri abitati, lungo le strade più frequentemente percorse dai veicoli di soccorso, di polizia o di emergenza, o lungo le linee di trasporto pubblico, devono essere rimossi". Non rientra in questi itinerari anche viale Panzini? Stando alla descrizione sembrerebbe proprio di sì. Merita di essere precisato quanto conclude la circolare del ministero: "Il loro (sta ancora parlando dei dossi, ndr) permanere in opera, in caso di incidenti riconducibili alla loro collocazione, può dar luogo a responsabilità in capo a chi ne ha disposto la collocazione o a chi non ne ha disposto la rimozione".

Senza contare che quando furono realizzati, negli anni '80, i dossi erano ancora più "spigolosi", praticamente micidiali per gli ammortizzatori di auto e moto, e letali per gli autisti dei mezzi pubblici costretti a percorrere di frequente viale Panzini (non a caso la Tram protestò energicamente ma senza risultato).

A proposito di viabilità, sono iniziati il 2 maggio i lavori di sistemazione della pavimentazione di viale Panzini, in corrispondenza degli incroci, e dureranno circa due mesi. Com'è tradizione in questa città, si aspetta l'arrivo dell'estate per mettere mano alle opere pubbliche. Come se non bastassero i passaggi a livello che creano ingorghi a non finire, anche l'amministrazione comunale fa il possibile per metterci del suo.

Pensierisociali



### Turismo sociale ma non di "scarto"

di Vittorio Guerra

Parlando con alcuni amici albergatori mi ha, da sempre, sorpreso constatare che per molti l'espressione "turismo sociale" evoca un turismo prevalentemente rivolto agli anziani o, nella migliore delle ipotesi, buono esclusivamente a riempire la bassa stagione. E' vero che in passato questo turismo è nato ed è stato prevalentemente organizzato dai Comuni, ma già da qualche anno una profonda trasformazione sta contagiando anche questa tipologia di vacanza. La vacanza affidata all'Ente Locale, al minor prezzo, "purchessia", ha lasciato spazio all'organizzazione autonoma. I numerosi centri sociali, nella sola Emilia Romagna oltre 450, sono l'espressione più viva di un turismo non più guidato, ma necessariamente sempre più modellato su misura. Un altro cambiamento, ad esempio, è dato dalla capacità di spesa di molti anziani; se fino a qualche anno fa, anziano in riviera era sinonimo di povertà, oggi molto verosimilmente gli anziani che scelgono le nostre località sono anche quelli con un'alta possibilità di spesa. Ma sarebbe fuorviante identificare il turismo sociale esclusivamente con questa tipologia di "villeggianti". Nella fretta delle valutazioni spesso sfugge che in Italia esistono CRAL aziendali ed organizzazioni sportive, solo per citare alcune tipologie, in grado di mobilitare centinaia di migliaia di persone. I numeri sono di tutto rispetto: si va dai 400 mila soci ARCA (gruppo ENEL) passando per i 724 mila AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) fino ad arrivare alle alcune migliaia di CRALT (gruppo Telecom). I numeri evidenziano semplicemente un turismo sociale non più di risulta ma caratterizzato da esigenze specifiche e dalla diversificazione dei bisogni. Iniziare ad analizzare e comprendere questi bisogni permette di creare un turismo partecipato e soprattutto calibrato sulle nuove esigenze. Certo, la crisi della cultura sociale ha ridotto la capacità da parte degli Enti Locali di analizzare le nuove trasformazioni ma, comunque, conoscere per progettare rimane ancora la modalità primaria a cui non ci si può sottrarre.



Prosegue il nostro viaggio nella creatività bellariense con il racconto della esperienza artistica di Secondo Vannini: "Faccio emergere la luminosità che ogni realtà nasconde in se stessa e che il pittore può svelare".

## L'impercettibile sulla tela

di Emanuele Polverelli

Incontrare Secondo Vannini (nel riquadro) è un tuffo nella creatività allo stato puro. Personalità eclettica, amante della musica, -spicca in casa sua l'organo seicentesco che abilmente suona-, è spinto alla pittura da una passione che viene da lontano; da più lontano degli stessi 30 anni di attività artistica; da più lontano delle stesse persone che hanno avuto il ruolo di maestri e ispiratori, quali il professor Morri (scultore) o il pittore riminese Pazzini; da più lontano di quegli stessi ricordi e sapori d'infanzia che pure risultano elementi essenziali per capire a fondo la sua arte.

La passione per la pittura assume in Vannini il tenore di un compito, di un'attività irrefrenabile, una necessità esistenziale. Lo testimonia la ricchezza della sua produzione artistica, (innumerevoli i dipinti sparsi in mostre, collezioni private e pubbliche in tutto il territorio nazionale e internazionale) e, soprattutto, la vena creativa che trapela dalle figure, dai colori, dalla vita delle sue tele.

Prima di ogni cosa dunque chiediamo cosa sia per lui la creatività artistica. "La figura è solo un pretesto. C'è qualcosa di magico che trapela tra i colori, le forme, le immagini. Sia in un quadro astratto che in un dipinto figurativo, quello che conta è questo spirito che aleggia e che si risolve in poesia. Un dipinto, quando è frutto di creatività, di vera arte, è capace di comunicare un qualcosa di impercettibile, di impalpabile. L'inesprimibile viene ad essere realmente comunicato, mediante l'opera d'arte. Questo riempie di meraviglia." L'arte dunque spinge ad oltrepassare il quotidiano? "Il vissuto non è assente nell'opera artistica. Vi è una sorta di sintesi del vissuto. Del vissuto mio, ma anche quello dei genitori, dei nonni, degli avi, degli altri in generale. E' come se il gesto artistico permettesse di esprimere dimensioni che mettono in comunione le proprie piccole, casuali, eppure intensissime, esperienze, con l'esperienza di un popolo intero. E' affascinante sentire nelle proprie opere il respiro di un popolo intero, come se tu, pittore, in quel momento fossi la parte nobile di un branco. Una sensazione di appartenenza unica."

Vannini vanta un'attività davvero febbrile. La partecipazione a un centinaio di concorsi di livello nazionale, gli ha portato numerosi riconoscimenti di prestigio. Citiamo, tra gli altri, il primo premio al concorso Contea di Bor-



*"Am arcord dicevo, che nel primo pomeriggio d'estate, quando il sole picchiava sull'aia e tutti riposavano nella vecchia casa di campagna, la nonna "Sintoina" mi metteva a letto in un camerone dalle imposte antiche e sconnesse che lasciavano passare oblique lame di luce di sole romagnolo (...) ed il ronzio di un moscone che sbatteva contro il vetro, che interrompeva la quiete. (...)*

*Ora quel che trovo magnifico è che per me la "pittura" è così: è come il volo del moscone, basta una vibrazione appena percettibile, una suggestione, un'emozione, un segno, un garbato suggerire di cromie e forme e si accende tutto un universo meraviglioso che mi permette di entrare in comunicazione con altre persone che sentono lo stesso universo, universo fatto di sensazioni impalpabili come polline, di poesia, di solletico all'anima, di profonda gioia di esserci e di essere creatura partecipe insieme ai fratelli alla creazione..." (Secondo Vannini)*



*"...e parlo di me e dei miei quadri, e del mio bisogno di dipingere, di comunicare, di vincere l'insicurezza e la precarietà del vivere, tentando di fare "arte" per sentirmi parte nobile del branco, sapendo che l'uomo ha la grande ventura di tendere ad una dignità sempre maggiore, fino a che si perderà in Dio; solo allora l'arte sarà inutile; per ora, per me, è una prepotente necessità." (Secondo Vannini)*

mio del 2002, il primo premio al concorso di Adria, di Colonnella, di Marina di Ravenna, il terzo premio di Pieve Quinta a Forlì. La predilezione per la forma del concorso è spiegata dallo stesso Vannini, per la libertà che permette nell'espressione artistica. Si tratta di sperimentare, di elaborare la propria pittura secondo i canoni più innovativi. Ma la sua attività abbraccia anche numerose mostre ed iniziative. Tra queste spiccano i "Giovedì dell'arte" in via Ceccarini a Riccione, che si ripetono da ben 22 anni e di cui Vannini è fondatore. Ha partecipato anche al-



l'analoga iniziativa in Igea Marina organizzata da Irene Crociati e Claudio Gori, in collaborazione con il Comune e promossa dall'associazione Vittorio Belli, iniziativa che

quest'anno non si riproporrà. Inoltre insegna all'Università della Terza età di Rimini, dove tiene un laboratorio di pittura. Da segnalare l'appartenenza al gruppo *En plen air* di Bormio che raccoglie i vincitori dell'omonimo concorso. Ma cerchiamo di capire meglio, anche dal punto di vista più tecnico, come si collochi la sua arte. Quali sono i suoi punti di riferimento? "Gli impressionisti tutti e, a livello locale, Pazzini. Io mi muovo oscillando tra il figurativo moderno, dove emerge il desiderio di ricerca anche estrema, complessa, e il post macchiaiolo. Qui prevale la raffigurazione, il piacere dato da una scena, da una visione." Si nota nei suoi quadri una prevalenza della luminosità. "Si può dire che io abbia uno stile chiarista, caratteristica che poi è propria della nuova scuola di pittori riminesi. Si tratta di lavorare sulla luce, di far emergere la luminosità che ogni realtà nasconde in se stessa e che il pittore può svelare."

Nella sua mostra personale, presso la propria abitazione, le sensazioni e le riflessioni qui espresse mediante parole, sono plasticamente visibili in tele, colori, immagini ora note e familiari, ora spezzate, - quasi esplose -, e complesse. E di fronte a quelle tele le parole devono tacere per lasciar posto ad una vibrazione, ad una semplice e profonda vibrazione che forse davvero avvicina all'indicibile.





“Pagliai sotto la neve” (olio su tavoletta 30x40). In alto, “Interno” (olio su tela 80x80). Anche i due quadri nella pagina a fianco sono di Secondo Vannini.



Il quadro donato al Comune dai pittori bellariesi, di cui si sono perse le tracce (box a lato).

## Quante peripezie per una sede

Angelo Bartolini racconta le difficoltà legate al reperimento di uno spazio nel quale ritrovarsi. E di un quadro donato al Comune. Ma sparito nel nulla.

Ma chi sono i pittori di Bellaria Igea Marina e che fanno? Dove operano e soprattutto hanno spazio e adeguata valorizzazione?

Giriamo queste domande ad Angelo Bartolini, decano tra i pittori bellariesi, che peraltro presenteremo in un profilo completo il prossimo numero.

“Negli anni '70 abbiamo iniziato, io e Morigi, ad incontrarci qui a casa mia. Si veniva a dipingere e ben presto altri si sono aggregati. Si aggregò Sandro Vasini pochi anni dopo e più in là, tra gli altri, Mantovani, Ricci, Barbanti Marino, Gori Claudio, Agostinelli, finché divenimmo una trentina di artisti. Da questa esperienza è nato il “Circolo culturale amici dell'arte -A. Panzini-” che poteva vantare, tra gli aderenti, una persona di grande sensibilità e cultura come il compianto architetto Stefano Campana.” Quale è l'attività del circolo? “Abbiamo organizzato laboratori di disegno e pittura. Si lavorava insieme e si imparavano sempre cose nuove. Abbiamo chiamato maestri da cui apprendere spunti nuovi. Tra questi, nei primi anni, anche Della Bartola. Ma in realtà si imparava lavorando, in uno scambio di esperienze significative. Insomma una vera bottega dell'arte.” E come siete stati presenti sul territorio bellariese? “Abbiamo fatto diverse esposizioni come circolo, qui a Bellaria ma anche fuori. Piuttosto non è stato facile convincere gli amministratori a darci uno spazio.” Che intende dire? “Abbiamo sempre vissuto il problema di avere una sede e non si può certo dire che le amministrazioni che si sono avvicendate siano state molto sensibili.” In effetti la vita del circolo sembra assomigliare ad una vera e propria maratona. Iniziano, come già ricordato, nella casa di Bartolini. Poi viene loro concessa una soffitta da Crociati (cucine), per passare successivamente al Palazzo del Turismo. “Sfrattati” da lì, trovano una sistemazione nella casa colonica dell'ingegner Pizighini. Ristrutturate le stanze, anche di lì devono presto andarsene. Ecco allora che, bussando nuovamente alle porte dell'amministrazione, viene concesso l'ultimo piano dell'edificio del vecchio Comune. Ma per poco. Arriva infine

la sede attuale ad Igea Marina, nella ex scuolina di fronte alla Chiesa. Speriamo non accadano ancora sorprese, come purtroppo si teme, e che i nostri pittori possano finalmente star tranquilli! Ad una realtà come questa merita sicuramente che venga assicurata la certezza di una sede permanente, giacché peraltro offre prestigio di non poco conto al territorio ed è un'occasione notevole di aggregazione. Ma Bartolini ci racconta un altro episodio veramente emblematico dell'incuria e della poca sensibilità verso il mondo dell'arte e delle cose belle, a cui i nostri amministratori ci hanno ahimè abituato. “Nel 1976 io insieme ad altri quattro artisti di Bellaria Igea Marina abbiamo lavorato per un grande quadro di 250 x 150 cm da sistemare nella sala consigliare. Il quadro (vedi qui sotto) rappresentava quattro paesaggi tipici del nostro territorio e al centro lo stemma del Comune. Abbiamo lavorato gratuitamente, ho costruito personalmente un telaio adeguato, poi completato da una bella cornice. Al Comune dapprima sembravano incoraggiarci. Poi però ci accorgiamo che il quadro non viene affisso. Passa una settimana e niente. Sollecitiamo ripetutamente, finché il quadro sparisce! Non è un quadro piccolo e io mi chiedo dove possa essere. Era un'opera ampia, grande, che abbiamo dipinto pensando proprio alla sala del consiglio comunale, che presenta un'ampia parete spoglia. La delusione era stata davvero tanta.” Ci chiediamo, come si fa a frustrare così la passione di cittadini che per senso di appartenenza, donano il frutto dei loro talenti al servizio di tutti? D'altra parte non è un episodio isolato e *Il Nuovo* già ha denunciato questa incuria, come nel caso della collezione di cartamontata donata dai Graziani e poi sparita, così come per i cimeli della Casa Rossa. Sempre dei Graziani la collezione di Radio d'epoca lasciata marcire in alcune stanze della scuola media. Chi può faccia qualcosa perché il quadro torni, perché possa caratterizzare, come era nelle intenzioni iniziali, la sala consigliare. Come diceva quello “non facciamoci sempre riconoscere”! (E.P.)



L'incompatibilità di Sancisi e Zannoni, sollevata dal *Nuovo*, è arrivata in consiglio comunale con una interrogazione di Medri. Adesso il problema dovrà essere affrontato e risolto in tempi rapidi. Lo prescrive il "Testo unico".

## Troppi conflitti nel Palazzo

E' arrivato in consiglio comunale il tema sollevato dal "Nuovo", dell'incompatibilità dei consiglieri comunali del gruppo di maggioranza, Roberto Sancisi e Bruno Zannoni. A portarlo nell'aula consiliare, nella seduta del 5 maggio, è stato il consigliere della Lista della Città Gianluca Medri Ottaviani, il quale ritiene - afferma nella sua interrogazione - "che il problema sollevato colga una effettiva violazione del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", in particolare nel caso della Farmacia comunale, per l'80% di proprietà del Comune di Bellaria Igea Marina". Adesso il Comune avrà tempo dieci giorni dalla data della contestazione (cioè dal 5 maggio), per rispondere. Lo prevede il Testo unico, che all'art. 69 stabilisce che, entro tale periodo, l'amministrazione comunale debba "formulare osservazioni o eliminare le cause di incompatibilità". Entro i 10 giorni successivi alla scadenza del termine, "il consiglio delibera definitivamente e, ove ritenga sussistente la causa di (ineleggibilità o di) incompatibilità, invita l'amministratore a rimuoverla o ad espri-



Gianluca Medri Ottaviani e, nel riquadro, Bruno Zannoni, presidente della Farmacia.



mere, se del caso, la opzione per la carica che intende conservare. Quale l'amministratore non vi provveda entro i successivi 10 giorni il consiglio lo dichiara decaduto. Contro la deliberazione adottata è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale competente per territorio".

### I "conflitti" di Zannoni

Il "conflitto di interessi" è del tutto evidente nel caso di Bruno Zannoni. In queste settimane ci siamo documentati approfonditamente, sia consultando avvocati ferrati in materia, sia cercando casi analoghi accaduti in altri Comuni, ed abbiamo sco-

perto cose molto interessanti. Sono due gli articoli del Testo unico che dettano legge in materia di incompatibilità, il primo comma dell'art. 63, e il quinto comma dell'art. 78.

Art. 63: "Non può ricoprire la carica di Sindaco o di Presidente della Provincia, di Consigliere Comunale o provinciale o circoscrizionale, l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte del comune o della provincia o che dagli stessi ricevano, in via continuativa, una sovvenzione in tutto

o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il 10% delle entrate totali dell'ente".

Art. 78: "Al sindaco ed al presidente della provincia, nonché agli assessori ed ai consiglieri comunali e provinciali è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo ed alla vigilanza dei relativi comuni e province". Tenendo fede all'art. 63, anche la presidenza dell'Alta Marea (anche questa fa parte del "poltronificio" di Bruno Zannoni, che è pure presidente della direzione comunale dei Ds) sarebbe incompatibile con la carica di consigliere comunale in quanto il Centro sociale beneficia di un contributo del Comune che fino al 2004 è stato di 25 mila euro e che nell'anno in corso è di 20 mila euro, ben al di sopra del 10% delle entrate totali dell'ente.

### Il conflitto di Sancisi

Roberto Sancisi, consigliere comunale di maggioranza, ha preso il posto dell'assessore Massimo Reali nel cda di Hera Rimini, di recente interessato da alcuni avvicendamenti, compreso quello del presidente: a succedere a Mario Masi è stato chiamato l'ex sindaco di Misano, Sandro Tirafferri. Nel consiglio di amministrazione che il gruppo Hera ha tenuto il 21 aprile, è stato eletto anche Roberto Sancisi. A nostro parere anche lui incompatibile, così come lo era l'assessore Reali (e Antonio Bernardi nel cda di Tram Agenzia). Si sussurra nel Palazzo comunale che la nomina di Sancisi sia stata dettata dalla volontà di "allontanarlo" dal Comune perché l'ex assessore ai lavori pubblici non sarebbe in perfetta sintonia con il sindaco Scenna. *Promoveatur ut amoveatur.*

### I pronunciamenti dei giudici in materia di incompatibilità

Passiamo alla casistica. Qualche anno fa il sindaco di Acqui nominò alla vicepresidenza della locale società delle Terme, un consigliere comunale di maggioranza. La società era controllata per il 45% dal Comune (da noi la Farmacia comunale è a maggioranza pubblica all'80 per cento). Venne sollevato il problema della incompatibilità e il Comune chiese un parere al ministero dell'Interno: "Sussiste una causa ostativa all'espletamento del mandato nel caso in cui un consigliere rivesta una carica sociale, in seno ad una s.p.a. o

### Il caso sollevato dal "Nuovo" è finito nella relazione del Difensore Civico di Rimini

Il caso della incompatibilità dei due assessori comunali, Massimo Reali e Antonio Bernardi, che si sono dimessi da Hera e da Tram Agenzia, sollevato dal *Nuovo*, è stato citato dal difensore civico del Comune di Rimini nella relazione sull'attività svolta nel 2004.

Il nostro giornale segnalò il caso all'avvocato Francesco Barletta, difensore civico del Comune di Rimini, appunto, che fra le istanze esaminate nell'anno passato ha potuto valutare anche quella che gli è stata posta dal nostro giornale: "Si rivolge all'Ufficio un giornalista di una pubblicazione locale e fa presente che sta svolgendo un servizio relativo alla probabile incompatibilità degli amministratori di un comune limitrofo al nostro e chiede un nostro parere sulla vicenda "sicuramente controversa" che "darebbe filo da torcere a vari azzecgarbugli". Erano i termini che *Il Nuovo* aveva usato nell'articolo che fece esplo-

dere il caso, pubblicato sul n. 3/2004.

"Sebbene la questione si appalesi non di nostra stretta competenza, in quanto non relativa al Comune di Rimini, si ritiene opportuno, non essendovi in quel Comune Difensore civico, fornire al richiedente chiarimenti e, pertanto, la richiesta viene esaminata alla luce delle vigenti leggi in materia e dei documenti fattici pervenire", scrive l'avvocato Barletta nella sua relazione. Ed ecco la conclusione dell'istruttoria: "Telefonicamente comunichiamo al richiedente che, a norma del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, le incompatibilità dei consiglieri sono da riferirsi anche agli assessori e che il sindaco, ricevute le dimissioni degli amministratori, dovrebbe portare le stesse al primo consiglio comunale (artt. 68-69 del D.Lgs. 267/2000)". Cosa che il sindaco Gianni Scenna non ha fatto.

### Cosa dice lo Statuto comunale

E' l'articolo 14 dello Statuto comunale (la nuova versione è stata approvata nel consiglio comunale del 5 maggio scorso) ad occuparsi delle nomine del sindaco "presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate". E lo fa in modo molto telegrafico. Il comma 1 dice che "le nomine di spettanza del sindaco in rappresentanza del Comune, sono ispirate a criteri di trasparenza e di competenza professionale...". Basterebbe il criterio della competenza professionale a rendere incomprensibili certe designazioni fatte dal sindaco. Ma la politica non guarda sempre al curriculum. Fra "le figure che non possono essere nominate in rappresentanza del Comune, lo Statuto ricorda solo quelle previste dall'art. 64, comma 4, del D.Lgs 267/2000." Nessun cenno agli articoli 69 e 78 dello stesso decreto. Che comunque fanno testo pur senza la necessità di richiamarli.



s.r.l. di cui il Comune sia azionista?" Ed ecco la risposta del ministero: "L'assunzione della carica di vicepresidente da parte del Consigliere comunale potrebbe configurare un'incompatibilità con la carica amministrativa ricoperta ai sensi del comma 1 numero 1 dell'art. 63 del D.Lgs. n. 267/2000, qualora fosse verificato che la società in questione sia soggetta a vigilanza da parte del Comune. Nella sentenza n. 4168 dell'11.4.1995 e n. 16203 del 28.12.2000, la Corte di Cassazione ha dichiarato che la disposizione richiamata è diretta ad evitare il conflitto, anche potenziale, tra l'interesse che l'amministratore dell'ente controllato deve tutelare e quello che deve tutelare l'eletto alla carica del comune controllante, dove il concetto di vigilanza va inteso nella sua più lata accezione ricomprendendo in esso ogni forma di ingerenza del Comune nell'attività dell'Ente controllato. Nella sentenza del 1995 la Corte, in particolare, ha specificato che si configura un rapporto di vigilanza nei confronti di una società, se il Comune, pur disponendo di una quota minoritaria, è in grado di partecipare alla formazione della volontà sociale con voto determinante". Chiarissimo. E' così anche nella Farmacia Comunale, gestita dalla "Igea s.r.l.", con un cda formato da tre membri, due di nomina comunale (Bruno Zannoni e Marina Fabbrì), mentre il terzo è il socio privato che gestisce la struttura di via Baldini, il dottor Carli.

Bruno Zannoni è amministratore a pieno titolo della srl, è il rappresentante legale della società: "Al Presidente del Consiglio di amministrazione è attribuita la rappresentanza legale della società, e la firma sociale per l'esecuzione di tutte le decisioni del Consiglio d'Amministrazione, salvo sia diversamente deliberato", recita lo statuto della Farmacia comunale Bordonchio.

Ma oltre ad essere legale rappresentante della società, Zannoni è anche amministratore comunale. Più conflitto di così!

Ma c'è un altro caso altrettanto lampante, che si è verificato in un Comune della provincia di Isernia. I giudici di questa città nel 2003 dichiararono la decadenza del sindaco di Venafro perché in palese conflitto d'interessi fra la sua carica di primo cittadino e quella di presidente di una residenza socio assistenziale e sanitaria nella quale il Comune di Venafro deteneva il 31%. I giudici si attennero ai pronunciamenti della Suprema Corte.

Adesso che l'incompatibilità è stata sollevata in consiglio comunale, il problema non potrà più essere rimandato.



## Il Comune non risponde alle richieste dei cittadini: un caso molto concreto

Siamo alcuni cittadini di Bellaria Igea Marina, ci rivolgiamo agli Amministratori comunali per una richiesta "civile": chiediamo l'istituzione del Difensore civico anche nel Comune di Bellaria Igea Marina. Riccione l'ha già istituito e Misano ci sta pensando. Problemi ce ne sono diversi, per esempio: cosa c'è che non funziona in Comune? Perché i responsabili non rispondono per iscritto a richieste scritte dei cittadini? La legge impone alla pubblica amministrazione di rispondere entro 30 giorni! Ecco il mio problema (e quello dei miei vicini): in data 27 gennaio 2005 inviai un fax al responsabile servizio urbanistica-edilizia privata del Comune di Bellaria Igea Ma-

*Il problema sollevato da questa lettera è il classico caso "da Difensore Civico". Il cittadino non vede accolta una sua richiesta avanzata al Comune. Il quale non solo non risponde entro i tempi dovuti, ma quando lo fa non soddisfa le richieste del cittadino. Che fare? Nei Comuni in cui è stato istituito il Difensore Civico ci si potrebbe rivolgere proprio a questa figura indipendente, che ha la funzione di difendere e tutelare il cittadino nei confronti della pubblica amministrazione. Il Nuovo si associa alla richiesta del nostro lettore nel chiedere che il Comune provveda ad istituire il Difensore Civico. Fra l'altro potrebbe farlo anche in forma associata con altri Comuni, riducendo così i costi. Nella provincia di Rimini i Comuni che hanno istituito il Difensore civico sono, al momento, Rimini, Riccione e, in forma associata (difensore civico di Vallata), Poggio Ber-*

rina, con richiesta di rilascio del certificato di abitabilità dell'immobile di mia proprietà. Non ricevendo alcuna risposta, in data 28 febbraio 2005 scrissi una seconda richiesta inviando una e-mail al funzionario del servizio urbanistica-edilizia privata con preghiera, se ci fossero stati dei problemi, di contattarmi al più presto, rilasciando quindi tutti i miei dati. Pronto? Qualcuno ha avuto una risposta? Io no.

Insomma, a me questo certificato serve, le tasse le pago tutte e allora... cosa vogliamo fare? Qualcuno mi risponda prego, per iscritto (perché "verba volant", va molto di moda in questa città).

m.g.

*ni, Verucchio e Santarcangelo. Nel merito della lettera, va detto che la legge 7.8.1990 n. 241 stabilisce che la pubblica amministrazione debba rispondere entro 30 giorni alle richieste dei cittadini. Il Comune di Bellaria Igea Marina è stato invece in silenzio per oltre due mesi. L'8 aprile, ci informa l'autore della lettera, il funzionario del settore Urbanistica-edilizia privata, ha finalmente risposto. Ma si è limitato a dire che il problema sta nella ditta costruttrice degli appartamenti, la quale ha presentato il certificato di conformità edilizia dell'immobile allegando una documentazione incompleta, tanto che l'istanza della ditta "si considera decaduta". Bello! E quindi a causa dell'inadempienza della ditta, chi ha comperato l'appartamento non può disporre del certificato di abitabilità? Speriamo che un Difensore Civico ci aiuti.*

## Chi è e di cosa si occupa il "Difensore Civico"

Le funzioni del difensore civico sono definite dalle leggi 8 giugno 1990 n.142 e 15 maggio 1997 n. 127.

Il difensore civico ha il compito di difendere il cittadino dagli abusi dell'amministrazione comunale e degli enti collegati. E' un organo indipendente dall'amministrazione comunale e svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione. Interviene per la tutela dei cittadini contro le disfunzioni, le carenze, le omissioni e i ritardi degli uffici. "Secondo quanto statuito dalla legge Bassanini, il difensore civico ha ora anche il compito di controllo, previa richiesta di un quarto dei consiglieri comunali, sulla legittimità degli atti della giunta e del consiglio per le seguenti materie: appalti e affidamento di servizi o forniture di importo superiore alla soglia di rilievo comunitario; assunzioni del personale, piante organiche e relative variazioni", si legge nel sito del Difensore Civico (avv. Francesco Barletta) del Comune di Rimini: [www.comune.rimini.it/difensore-civico](http://www.comune.rimini.it/difensore-civico)

Il difensore civico può chiedere l'esibizione di tutti i documenti relativi ad una pratica, senza il limite del segreto d'ufficio, e sentire il responsabile dell'ufficio competente; può inoltre accedere agli uffici per consultare atti e documenti. Non può sostituirsi all'amministrazione comunale nell'emanare o modificare un atto, ma può sollecitare la stessa a riesaminarlo, modificarlo o annullarlo, se lo ritiene illegittimo. Quando un funzionario sollecitato ometta, rifiuti o ritardi atti del proprio ufficio, il difensore civico può proporre la promozione dell'azione disciplinare.

Annualmente il difensore civico deve sottoporre all'esame del Consiglio comunale una relazione sull'attività svolta, contenente eventuali proposte di innovazioni normative e amministrative. Le consulenze e gli interventi del difensore civico in favore dei cittadini sono gratuiti.

**Il Nuovo**  
Giornale di Bellaria Igea Marina  
Quindicinale

Direttore responsabile:  
Claudio Monti

Registrazione:  
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione:  
via Orazio n. 101  
Tel. e Fax: 0541-33.14.43

E-mail: [cmonti@ilnuovo.rn.it](mailto:cmonti@ilnuovo.rn.it)

Stampa:  
La Pieve Poligrafica Editore  
Villa Verucchio srl  
(Villa Verucchio)

Società Editrice:  
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Pubblicità: Tel. 0541-33.14.43  
Tiratura: 7000 copie. Chiuso in  
tipografia il 9.5.2005



**Sulla darsena ci giochiamo il futuro dell'ultima area strategica di Bellaria Igea Marina. Per questo occorre un'idea forte su tutto il lungofiume. Lo dice Marco Borroni. Che lancia anche un sasso nel dibattito politico.**

## Fronte del porto

“Quella del porto è l'ultima area strategica, davvero importante, rimasta all'interno della città. Il lungofiume è centrale, direi decisivo per “cucire” le due parti del paese e per riqualificare Bellaria Igea Marina anche dal punto di vista turistico. Lì ci giochiamo il futuro della città”. Marco Borroni esce allo scoperto dopo un lungo periodo di silenzio e lo fa sul tema della darsena. L'ex assessore al Turismo, che ad un certo punto sembrò lanciato (era uscito vincitore dalle primarie organizzate dai Ds) alla successione di Scenna, pur essendo attualmente un funzionario della Cna di Rimini, non smette di guardare alla città che ha amministrato per due legislature (iniziando la sua esperienza in Comune con Italo Lazzarini).

Anche nella recente segreteria del suo partito che si è riunita per affrontare l'argomento darsena, ha invitato a non sprecare l'occasione. Davanti all'assessore Antonio Bernardi che illustrava a grandissime linee gli intendimenti dell'amministrazione comunale (assente il sindaco) sul progetto del porto turi-

stico, Borroni ha detto che oggi non ci si può accontentare di realizzare una darsena pensata negli anni Ottanta. Il piano regolatore del porto risale al 1983 e la darsena alla quale si guarda oggi non si discosta dalle indicazioni messe a punto oltre vent'anni fa. In pratica rischia di nascere già vecchia. “Quel Piano prevedeva la darsena al centro di tutto, mentre oggi non è più così. Non dobbiamo correre il rischio che la fretta ci spinga a scelte avventate. A mio parere la darsena, infrastruttura necessaria per questo paese, deve essere il risultato di un progetto complessivo che ridisegni tutta l'area del porto”. Un po' come fece lo studio dell'Università di Firenze. Che però la giunta Scenna ha lasciato nel cassetto, così come la “Città Europa Giovani” e il progetto dell'arenile ipotizzato dall'architetto Portoghesi.

Dice, Marco Borroni, che anche a Bellaria Igea Marina si dovrebbe prendere esempio da come si stanno muovendo tutte le grandi città italiane ed europee che abbiano una zona portuale: “I porti sono al centro di riqualificazioni complessive,

diventano il motore propulsivo del cambiamento, valorizzando la cultura, la storia, le tradizioni legate alla marineria”.

L'ex assessore raccoglie la provocazione lanciata da Gianni Pecci: “Non bisogna rinunciare a tratteggiare un disegno di città che guardi molto lontano. Il paese sta rimanendo indietro, sta perdendo i colpi. Ma per uscire dal blocco c'è bisogno di far ripartire una logica riformista: la politica deve rispondere alle esigenze del paese”, dice Borroni. “La politica a Bellaria Igea Marina deve uscire dai due blocchi contrapposti che oggi si sono compattati. Il paese è spaccato in due, siamo davanti a una separazione che rischia di bloccare la crescita della città”. Secondo Borroni la divisione e la radicalizzazione dello scontro non permettono di sprigionare quelle energie che pure sono presenti.

Da bravo esponente del centrosinistra Marco Borroni fa il suo mestiere e manda un doppio messaggio. Al “centro moderato e ai cattolici dell'Ulivo che hanno pensato di poter vincere le elezioni da soli o con la destra” e “al centrosinistra che



**Marco Borroni.** Bellaria è divisa in due blocchi. La contrapposizione non paga.

così com'è non riesce ad esprimere tutte le proprie potenzialità”. Un discorso che è il massimo del realismo e il massimo dell'astrattezza. Se riformisti ce ne sono nel centrosinistra bellariense (e Borroni lo è senz'altro) non hanno che da cominciare a tessere la loro tela. Non sarà impresa facile scardinare logiche da occupazione del potere e gestione della cosa pubblica che col riformismo non hanno nulla da spartire. Ma conviene provarci.

**PROMOZIONI  
MESE DI MAGGIO**

info  
in istituto



**CENTRO ESTETICO  
BENESSERE**

VIA RAVENNA, 153  
BELLARIA IGEA MARINA  
- C/O IL PLANETARIO -  
TEL. 0541346024  
FAX 0541324049

**PROMOZIONI  
MESE DI MAGGIO**

info  
in istituto

**1 PERCORSO WELLNESS BLU**

**1 TRATTAMENTO ESTETICO  
VISO SPECIFICO**

**1 HOT STONE MASSAGE**

**IN OMAGGIO:**

**1 DOCCIA SOLARE**

+

**1 TRIFACCIALE**

**MASSAGGI SU PRENOTAZIONE**

**3 MASSAGGI PARZIALI**

**3 PRESSOTERAPIA**

**3 FANGHI LOCALI**

**3 SLIM UP**

**\* PER FORMULA ABBONAMENTO**

**2 PRESSOTERAPIA + 1 PERCORSO**

**WELLNESS BLU**

**ABBRONZATISSIMI  
A SOLE...**

**EURO 4,00  
TRIFACCIALE**

**EURO 5,00  
DOCCIA SOLARE**

**WELLNESS WELLNESS WELLNESS**  
aperto tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 22.00



**Mulazzani ha presentato nei giorni scorsi il suo progetto di darsena. Andrà in consiglio entro giugno, ma questo non vuol dire che si avvicina la realizzazione del porto turistico.**

## Posti barca o posti in piedi?

Si è mosso qualcosa dopo il consiglio comunale del 30 novembre scorso, quello che si spaccò sulla bozza di protocollo d'intesa tra Comune e privati per la costruzione della darsena. Solo un indirizzo politico, secondo la maggioranza, un vero accordo di programma secondo l'opposizione (ed anche secondo il presidente del consiglio comunale, Mara Garattoni, di Rifondazione comunista, che votò contro), con tanto di firme a suggellare l'intesa. E, soprattutto, con tanto di indicazioni tecniche: indici edificatori, volumi da cedere, valori di superfici.

Adesso, dopo poco più di cinque mesi, l'imprenditore Mulazzani, che insieme a Lungarini si è detto disponibile a realizzare il porto turistico di Bellaria Igea Marina, ha depositato in Comune (il 5 maggio) una proposta di "accordo di pianificazione" per la realizzazione della darsena. Dovrebbe trattarsi della traduzione urbanistica degli indirizzi già discussi dal consiglio comunale in quella accessissima seduta di fine novembre. Finalizzata ad approdare all'approvazione della variante vera e propria al piano regolatore del porto. Ma l'accordo che il sindaco porterà in consiglio entro giugno potrebbe anche riservare qualche sorpresa.

Pare infatti che il progetto depositato nei giorni scorsi in Comune non ricalchi quello licenziato dal ministero dei Lavori pubblici nel 1998. Anziché la diga foranea, ci sarebbe un muro "paraonde" sul modello di quello realizzato per la darsena di Rimini. E in questo caso ci troveremo davanti a modifiche in grado di



La darsena e l'area della colonia Roma che Ambasz inglobò in un progetto unitario.

incidere sull'impatto ambientale e quindi di interferire anche in termini di erosione, oppure no?

Stando alla bozza di protocollo, la "diga foranea avrebbe dovuto essere realizzata in maniera difforme dal progetto esistente, per contenere una serie di parcheggi lungo i moli." Nel nuovo progetto ci sarebbero anche più posti barca, mentre non è chiaro se sia stata concretizzata anche l'indicazione di spostare la darsena un po' più in avanti, cioè di avanzare in mare, con tutte le conseguenze legate alla necessità di produrre un nuovo modello matematico, al fine di evitare rischi di erosione.

Sarà anche importante capire se verranno confermate alcune modifiche contenute nella bozza sottoposta ai consiglieri a novembre: ad esempio l'ampliamento dei servizi, per quanto riguarda la darsena a mare, per 3 mila metri quadrati. Una strada difficile da percorrere, considerato che la Provincia in passato l'ha bocciata ritenendola in contrasto con il Piano paesistico regionale.

Altri dubbi riguardano l'area a monte: l'accordo di pianificazione riba-

dirà o cancellerà l'aumento di 9 mila metri cubi, da destinare in parte a residenziale e in parte a commerciale, che veniva prospettato nella bozza discussa a novembre in consiglio? E l'area a disposizione della scuola Ferrarin, che attende la darsena per potersi ampliare, sarà quella indicata nel Piano dei servizi (cioè 10 mila metri quadrati) o quella più ridotta (3500 metri quadrati in meno) contemplata nella bozza di novembre?

Infine rimane il tema delle norme tecniche di attuazione del Prg del porto, secondo le quali "l'attuazione delle previsioni relative all'UMI1 (darsena a mare) è obbligatoriamente prioritaria rispetto a qualsiasi intervento delle altre UMI...". Il che vuol dire che, rimanendo così le cose, Mulazzani&Lungarini non potrebbero costruire il residenziale (UMI3) a monte della ferrovia senza aver prima realizzato la darsena. L'accordo presentato dal privato propone una modifica anche su questo delicato aspetto? Il rischio sempre paventato, infatti, è quello che tale limitazione possa essere "addolcita" per far sì che il privato sia messo in condizione di iniziare la sola diga foranea, che corrisponde all'opera di urbanizzazione, e poi dedicarsi al residenziale, ultimando la darsena in chissà quali tempi. Prima il "mattoncino", insomma, e poi il porto turistico.

Come si vede, per misurare la promessa fatta di recente dal sindaco ("entro giugno porterò il progetto della darsena in consiglio"), occorrerà leggere attentamente il nuovo accordo.

### IL FICCANASO

di Cristian Scagnelli

#### Una rotonda sul mare

Una rotonda sul mare potrebbe essere il titolo esatto per un evento musicale anni '60, un revival di canzoni e gruppi musicali che hanno fatto ballare intere generazioni, invece non è così.

Parlo delle rotonde che da qualche anno incontriamo lungo le nostre strade cittadine, rotonde che agevolano sì il traffico, ma non l'estetica. Provate a pensare alle rotonde presenti sul territorio. Provenendo da Bordonchio la prima che incontriamo è quella della zona artigianale che, per il momento, è ancora sgurata ma la zona è ancora interessata dai lavori. La seconda rotonda è quella in corrispondenza di via Orazio, curata e piantumata (che fortuna per i residenti, è una delle poche!). Andando verso Bellaria all'orizzonte svetta una bellissima ancora di una nave (dovrebbe indicare l'ingresso per la zona porto), circondata però dal nulla, un classico esempio di "ancora nel deserto": nessun fiore, piante o altro. Proseguiamo e arriviamo alla rotonda di via Roma con tanto di fontana e sfere ma senza alcuna scritta o indicazione, fiori pochissimi.

Andiamo avanti e arriviamo alla Cagnona dove la rotonda di via F.lli Cervi ospita un'opera d'arte, o almeno così viene simboleggiata: tre archi? Tre ponti? Un amico turista ne ha vista una uguale identica nel Veneto all'ingresso di una fabbrica di controtelai per finestre.....infatti una certa somiglianza c'è.

Sono rimaste due rotonde, una alla fine di viale Pinzon che assomiglia più ad un paesaggio del West piuttosto che all'ingresso di Igea Marina, e una nella zona della Colonia Roma, dopo il sottopasso, altro esempio di paesaggio lunare. Per citarle tutte, manca la bellissima e microscopica rotonda di via Garibaldi...no comment.

Non sono molte le rotonde, quindi è più facile tenerle curate.

Provate a prendere l'auto ed arrivate fino a Riccione o Cattolica, rotonde che sono un piacere ammirarle e guardarle, addirittura molte sono sponsorizzate da prestigiosi marchi. Le rotonde dovrebbero essere - a mio avviso - un biglietto da visita del paese, anche se appena usciti dall'autostrada, casello Rimini Nord, si può pensare a cosa si va incontro imbattendosi nella rotonda Tolomaide/SS16 inclusa.

Una rotonda sul mare "il solito" disco che suona.....forse sarebbe meglio mettere un altro gettone nel Juke Box e cambiare musica, prima che le rotonde facciano girare oltre alle auto anche qualcos'altro.

SEGUE DA PAG. 1

portalettere in servizio la consegna avviene a giorni alterni (se va bene), col portalettere in ferie la consegna è bisettimanale". Incredibile. E le conseguenze ricadono sui cittadini: "Chi non ha l'addebito bancario delle bollette per utenze si è visto privato del servizio per mancato pagamento non avendone ricevuto gli avvisi; chi è abbonato ad un quotidiano se ne vede arrivare tre o quattro magari della settimana precedente, per non parlare poi di appuntamenti mancati, inviti non raccolti perchè consegnati in ritardo con relative brutte figure", dice Vasini.

E tante sono le lamentele. Tantissime le persone che chiamano la nostra redazione per segnalare che in varie zone della città continuano i

disservizi postali.

Che fare? Il 5 maggio abbiamo chiamato il direttore della filiale di Rimini, quella dottoressa Fulvia Allegretti che il 26 febbraio scorso promise che, di lì a due giorni, tutti i problemi sarebbero stati risolti: le zone coperte da personale di ruolo e contrattisti, la posta consegnata nei tempi dovuti, e via di seguito.

"A Bellaria Igea Marina, nonostante le rassicurazioni che lei e il sindaco ci avete fornito, i problemi sono ancora tutti presenti", esordiamo. Risposta: "Guardi, deve chiamare l'ufficio stampa di Bologna...". Insistiamo: "Siccome lei aveva fornito le più ampie rassicurazioni... lei, mica l'ufficio stampa di Bologna...". Risposta: "Sono in una riunione e poi deve chiamare l'ufficio stampa". I giornalisti rompono

le scatole e fanno perdere tempo, va bene. Ma un cittadino che si sente preso in giro dalle ripetute promesse non mantenute dai vari direttori che si sono succeduti, e che ha il diritto di ricevere nei tempi dovuti quanto gli viene spedito, cosa può fare oltre ad imprecare contro qualcuno? Abbiamo provato a consultare il sito di Poste italiane (www.poste.it) e alla voce "lettera di reclamo" compare un papiro da far invidia alla dichiarazione dei redditi. Per compilare tutti i "quadri" (a, b, c, d, e, f, g) servirebbe un'ora di lavoro. Possibile che questa città non si meriti nemmeno un servizio postale dignitoso? Se le cose continueranno in questo modo occorrerà pensare a qualche gesto plateale che richiederà la mobilitazione dei cittadini.



# La solitudine di un povero letterato



**La "buona gente" di Bellaria considerò Panzini un padrone e un "signore". Anche per questo lo scrittore volle farsi seppellire nel cimitero di Canonica.**

di **Alessandro Lucchi**

Panzini, di Bellaria, non amava soltanto gli abitanti, ma pure le bellezze naturali, in primis, naturalmente, la spiaggia: «Lungo la spiaggia del mare - magnifica strada lavorata dalle onde - è la passeggiata vespertina, assai lieta e pittoresca, specie nell'ora in cui approdano i battelli della pesca, dalle vele rance, ornate di segni strani fatti per il riconoscimento» (*La lanterna di Diogene*). Proprio durante questa distensiva camminata assistette, scrutando due giovani turiste che si recavano a una festa, ad uno dei primissimi tentativi di modernizzazione delle strutture turistiche: «La madre e il padre, in quell'estate e per la prima volta, ma con grandissimi riguardi, l'avevano condotta alle semplici festuciole di ballo su la spiaggia. Sono feste assai alla buona: anzi un tempo si ballava sotto un tendone, fatto come quello delle giostre; poi ci fu un imprenditore che pensò di costruire un capannone di muratura». Non pensiamo proprio che Panzini stesse sospettando in quei momenti che queste tranquille serate, a cui partecipavano anche i bambini e che si concludevano con serenate all'aperto aspettando l'alba, sarebbero state il preludio delle discoteche e dei moderni modi di concepire il divertimento. Altro segnale ineluttabile dell'avvento del "progresso" a Bellaria è lo spietato, quanto rapido, abbattimento degli amati "nobili pini", a cui Panzini dedica una delle invettive più dolorose dell'opera: «O tristezze dell'anima ammalata; a me quei colpi di scure contro i meravigliosi tronchi risonavano nel cuore; tronchi così belli che parevano d'argento antico, chiome così trionfali, così spesse, così vive, chiome della terra, recise a colpi di scure; chiome stese sui miei bambini, come una mano amica: recise per trenta lire! Ah! Santo Francesco, meraviglioso nemico della ricchezza, tutto si vende per trenta sicli!».

Nel *Diario sentimentale di guerra*, troviamo qualche pagina interessante sugli echi del primo conflitto mondiale nel nostro paese. Appena tornato da Milano, Panzini, tra la cronaca delle prime immani stragi della guerra e discorsi storico-filosofico



sulle ragioni di una così gigantesca tragedia, notò con sdegno e amarezza che questa sciagura aveva ormai assunto proporzioni così colossali da coinvolgere un piccolo villaggio fino ad allora totalmente estraneo ai grandi scontri mondiali, sebbene sembri che la sua gente non voglia arrendersi all'evidenza: «Qui a Bellaria se ne parla appena della guerra, come di una cosa che avviene in un altro pianeta. La buona gente ragiona ancora con soddisfazione dei fatti del giugno, della *rivoluzione*, dei polli che si vendevano a due soldi.» Purtroppo la realtà è talmente opprimente da spazzare via ogni tentativo di eluderla e così la povera fruttivendola Sunta e le altre donne bellariesi, alla pari di tutte le italiane, filano, attanagliate dall'angoscia per la sorte dei loro cari al fronte, le calze e le maglie per i soldati italiani. Panzini riporta che, il vecchio colonnello Calletti, improvvisò per l'occasione questa poesia: «*Vecchie, giovani, filate, / Della lana preparate. / Per quei cari che sul fronte / Tra le nevi, in aspro monte, / Stan lottando con coraggio / Fin dal ventiquattro maggio! / Or dovranno passar l'inverno / Ove regna il ghiaccio eterno. / Vecchie e giovani filate,*

**"Lungo la spiaggia del mare - magnifica strada lavorata dalle onde - è la passeggiata vespertina, assai lieta e pittoresca, specie nell'ora in cui approdano i battelli della pesca, dalle vele rance, ornate di segni strani fatti per il riconoscimento".**  
**Alfredo Panzini**

*Del filar non vi stancate. / E' un lavor che scalda e veste / Chi combatte per Trieste.»*

Le pagine più crude e controverse di Panzini riguardo Bellaria sono contenute nel *Viaggio di un povero letterato*, in cui lo scrittore dopo aver visitato grazie al suo abbonamento alle ferrovie dello stato, Venezia, Pisa, Milano, Bologna, racconta di essere estremamente addolorato dall'idea di dover tornare nella sua residenza estiva a cui augura persino la rovina: «Piccola casetta di Bellaria, non lagrimare! Io non ti amo più! E pensare che quando nove anni fa ti fabbricai con quei piccoli risparmi, mi pareva che i mattoni che si posavano sui mattoni, cementassero anche una mia piccola felicità con un piccolo sole autunnale! Ed io dicevo al buon mastro: "Fammi le mura grosse, ben solide". Ora dico: "Casetta, perché non crolli, tu? Piccola casa sul mare, perché non ti venne l'eccellente idea di crollare quando è venuto quell'uomo nero del fisco?" [...] Ah, dolce casetta, perché non poter fare come la Madonna di Loreto, che ordinò agli angeli di trasportarla di là dal mare». Sono almeno tre le cause che concorsero a creare questo stato d'animo in Panzini; due

sono talmente evidenti da non rendere necessari grandi approfondimenti, tanto che di una di queste, i problemi con il fisco, ci informa il brano appena citato. Tragico è il ricordo del figlioletto Umbertino, morto tragicamente all'età di dieci anni nel 1910, che mentre una volta correva gioiosamente per le stanze della casa, al momento della rievocazione "pende immobile e tetro da un ritratto della parete". Per chiarire, invece, l'ultima ragione dello scorcio dello scrittore, occorre aggiungere qualche breve notazione. Panzini si lamenta, come d'altronde aveva già fatto con toni più dolci ne *La lanterna di Diogene*, delle incomprensioni di cui era stato vittima nei rapporti con la pur "buona gente" di Bellaria, la quale, indottrinata dalla bocca degli apostoli socialisti, lo considerava allo stesso tempo "signore e padrone", e perciò lo trattava come un avversario nella strada delle rivendicazioni sociali. Per questi motivi, Panzini, che non era in buoni rapporti neppure con i *signori* i quali non lo stimavano degno della loro ristretta cerchia, soffrì molto di solitudine durante la sua permanenza a Bellaria. Inoltre a chi gli rinfacciava le sue ricchezze, che in quegli anni non dovevano certo essere esagerate considerando che era appena agli inizi del successo di pubblico, Panzini faceva notare stizzito che la casa, in pratica l'unica sua proprietà, non l'aveva ereditata da ricchi genitori, ma era bensì il frutto del suo faticoso lavoro (ricordiamo che Panzini insegnava, durante l'inverno milanese, la mattina al Politecnico, nel pomeriggio al circolo filologico e la sera dava ripetizioni d'italiano agli studenti stranieri).

Nello stesso libro, inoltre, Panzini spiega le motivazioni per cui non volle essere seppellito al cimitero di Bellaria, pur adorandolo per la sua vicinanza al mare (per chi non lo sapesse lo scrittore riposa a Canonica di Sant'Arcangelo). Il *casus belli* è l'indifferenza mostrata dal popolo nel corso del funerale di un buon amico di Panzini, del quale non è riportato il nome, poiché questi era un piccolo proprietario terriero. La tradizione del paese, molto amata dallo scrittore, disponeva invece che ogni morto fosse accompagnato, nel mezzo di "gentili riti", dall'affetto e dalla commozione di tutti gli abitanti, anche di chi non era uno stretto congiunto.

Con ogni probabilità sono state proprio queste pagine a generare nella nostra cittadina quegli equivoci e quelle polemiche a cui Panzini e la sua opera andarono incontro, oltre che in vita, anche dopo la morte dell'artista. Noi ci sentiamo di dire che questi problemi furono appunto provocati da banali incomprensioni, di cui Panzini patì gli effetti, in merito al reale significato dell'opera dello scrittore. Perciò riteniamo seguire il grande critico Carlo Bo quando dice che «il vero Panzini non staccava mai gli occhi dalla sua terra di Romagna, dal sole e dal mare di Bellaria».

<sup>1</sup> *Vecchia moneta ebraica.*



## Altro bando altro regalo

Dopo i bandi per gestire la piadineria e la friggitoria previste nell'area della spiaggia libera di Igea Marina (davanti al Parco Pavese), l'assessore Stefano Colombari mette un altro tassello nella realizzazione del suo progetto "libertà di vacanza": la gestione del parco giochi che sarà allestito di fianco al Comune. "Si tratta di una concessione temporanea stagionale, che va dal primo giugno al 25 settembre 2005, rinnovabile, per un'area di oltre 3 mila metri quadrati", spiega l'amministrazione comunale, che potrà essere attrezzata "esclusivamente con giochi gonfiabili per bambini di tipo mobile, da un minimo di 6 ad un massimo di 10".

Una zona interamente dedicata ai bambini e alla famiglie, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 24. L'amministrazione comunale attizzerà l'area con le allacciature per l'energia elettrica e per l'acqua potabile, tutto il resto sarà a carico del gestore.

L'offerta economica a base d'asta è di 2 mila euro e possono partecipare al bando "solo coloro che sono in possesso di tutte le autorizzazioni e sono titolari dell'abilitazione per spettacoli viaggiatori".

Il bando scade lunedì 16 maggio alle ore 13.30 e le domande vanno presentate in Comune. Per informazioni sul bando: ufficio contratti (tel. 0541 343725); per informazioni tecniche sull'area: tel. 0541 343754; per informazioni sulla tipologia di attività: tel 0541/343742.



## Avanti c'è posto (anzi 7) nel servizio civile volontario

Sette posti nel Servizio civile volontario per la realizzazione del progetto "Bellaria Cultura ed educazione". Li mette a disposizione il Comune di Bellaria Igea Marina, in convenzione con ARCI Servizio Civile, per attività comprese nel settore culturale, dei servizi giovanili e informativi.

Possono partecipare tutti i giovani (cittadini italiani) che non abbiano compiuto i 28 anni di età entro il primo giugno 2005. Il servizio ha la durata di 12 mesi, durante i quali dovranno essere svolte 1200 ore, e l'assunzione decorre dal primo settembre di quest'anno.

Il compenso è di 433,80 euro mensili lordi e il servizio svolto potrà essere riconosciuto in occasione di pubblici concorsi e quale titolo preferenziale per l'acquisizione di collaborazioni.

Per tutti i particolari si può consultare il sito: [www.arciserviziocivile.it](http://www.arciserviziocivile.it). Gli interessati devono richiedere un appuntamento telefonando allo 0541/791159 (Archi Servizio Civile Rimini) o scrivendo a [rimini@arciserviziocivile.it](mailto:rimini@arciserviziocivile.it), entro il primo giugno 2005.



## In bici da Padre Pio

**Sono partiti il 4 maggio da Piazza Matteotti alle 9 di mattina. Quindici ciclisti (fra cui due donne) della società sportiva Pedale Bellariense si sono diretti a San Giovanni Rotondo, la terra di Padre Pio, dove sono arrivati quattro giorni dopo. Ad accompagnarli per tutto il viaggio il camper di Verdeblù, attrezzato con viveri e materiale promozionale della nostra città che è stato distribuito lungo il percorso.**

Una staffetta di vigili urbani di Bellaria, Rimini, Riccione, Misano e Cattolica ha accompagnato il gruppo fino al confine con le Marche, insieme alla nostra Protezione Civile. Prima tappa Loreto, 140 chilometri. Poi Pescara (altri 120 Km), Termoli (105 Km in sella alle biciclette) e San Giovanni Rotondo (l'ultima fatica, 107 Km) dove la carovana di sportivi è stata accolta da una delegazione della Protezione Civile e da una nutrita rappresentanza di bellariensi e igeani che sono arrivati a destinazione con un più comodo viaggio in pullman partito da Bellaria il 7 maggio. A loro si sono uniti i ciclisti nel viaggio di ritorno, dopo aver visitato i luoghi sacri del Santo di Pietrelcina.

A guidare il gruppo di 15 ciclisti, Moris (Moka) Calbucci e Fabrizio (Bicio) Bronzetti, mentre i Bartali pellegrini rispondono al nome di: Fabio Forlazzini, Massimiliano Capra, Enrico Quadrelli, Stefano Antolini, Lauro Vasini, Sante Ricci, Cristian Bocchini, Gabriella Pari, Giorgia Valentini, Mario (Paolone) Gradara, Nerio (Pistone) Zanotti, Adriano Procucci e Davide Calderoni.

## Ramilli agita i petali ma Baldassarri non lo segue



C'HERA una volta, Gianni si volta, Gianni si gira, la Margherita un calcio gli tira

Il 5 maggio il "Corriere di Rimini" ha scritto che esistono forti tensioni in maggioranza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la nomina di Roberto Sancisi nel cda di Hera. Una scelta del sindaco che la Margherita non ha gradito, visto che gli accordi fra Ds e il partito di Rutelli prevedevano che quel posto dovesse andare a Fabrizio Ramilli (scelta, questa, che avrebbe almeno evitato al sindaco il problema della incompatibilità che invece pone la nomina di Sancisi). L'articolo in realtà pare dovesse leggersi come un messaggio a muso duro che la Quercia ha voluto mandare alla Margherita: non alzate troppo la cresta perché potremmo rimpiazzarvi con Civica. Fabrizio Ramilli ha risposto il giorno dopo andando all'attacco: "Serve un chiarimento politico all'interno della maggioranza su una serie di temi importanti e strategici per la città". Il problema è che al momento Ramilli è il solo ad agitare i petali. L'uomo della Margherita in giunta (Ugo Baldassarri) non lo segue. "M'ama o non m'ama" si chiede Gianni sfogliando la Margherita? "T'ama", risponde Ugo. "Non t'ama" risponde Fabrizio.

## Il Comune lavora al contraltare di Verdeblù?

Le realtà legate al mondo economico e turistico che fanno riferimento alla Confesercenti e ai Chioschisti di Bellaria Igea Marina, stanno cercando di superare l'ostacolo: non riuscendo ad entrare in Verdeblù, ci provano con una Consulta che, di fatto, dovrebbe rappresentare la volontà delle associazioni di categoria non omogenee alle tre principali che gestiscono la srl presieduta da Enzo Ceccarelli, cioè Aia-Turismhotels, Bagnini, Confcommercio. Sembra questo il motivo del recente incontro che si è svolto in Municipio e che ha avuto la benedizione di un comunicato stampa ufficiale dell'amministrazione comunale. Le realtà private erano rappresentate dai vertici di Confesercenti, Holiday Grouping e Cooperativa bar di spiaggia, mentre per il Comune c'erano il sindaco Scenna e gli assessori Antonio Bernardi e Stefano Colombari. "Le Associazioni - recita la nota del Municipio - hanno portato sul tavolo degli amministratori un documento a firma congiunta da presentare alle organizzazioni economiche e alle imprese turistiche e commerciali per confrontarsi insieme sul futuro turistico della nostra città".

La richiesta principale contenuta nel documento è quella che prevede "la costituzione di una consulta comunale sul turismo e sul commercio che sia strumento di confronto e di supporto tra il comune e le organizzazioni economiche e politiche, ma anche una valutazione sulla promozione turistica, uno strumento da affinare e migliorare guardando avanti e relazionandosi al meglio tra tutti gli enti interessati all'argomento". Si è parlato anche di "utilizzo della spiaggia", della necessità di "eliminare ogni forma di commercio sull'arenile, del rilancio del turismo giovanile e di quello ambientale nell'entroterra". Come si vede i temi fondamentali sono quelli che fino ad oggi erano ritenuti di "competenza" di Verdeblù. E' fin troppo chiaro che oggi il Comune cerchi una sponda, in materia di turismo, in "mondi" a lui omogenei per bilanciare la forza contrattuale della srl a maggioranza privata che la giunta loda nelle occasioni pubbliche ma che in realtà considera poco "controllabile". Probabilmente un obiettivo degli amministratori comunali è anche quello di creare un organismo che possa, all'occorrenza, "sostituire" Verdeblù nella gestione di alcune attività legate al turismo. La nuova aggregazione di operatori economici si è già dimostrata molto più benevola dei vertici degli albergatori e dei bagnini nel giudicare il progetto Colombari, che nel comunicato stampa viene definito "un esempio di innovazione turistica". E in base al bilancio del progetto "sabbia libera", passata l'estate, il Comune deciderà il da farsi.



Non ha avuto tempo di festeggiare il compleanno. Ha 15 alberghi da gestire il Cavalier Gino Aldo Foschi e tanti progetti da realizzare. Deve ristrutturare Le Bolognesi... Fortuna che ci penserà l'architetto "Ambazar".

## 83 anni e non sentirli

di Claudio Monti

Il 6 maggio ha spento 83 candeline. Si fa per dire: uno come lui dove lo trova il tempo per sedersi a tavola e festeggiare il compleanno? Che però è reale: Gino Aldo Foschi, per tutti "Veleno", è venuto al mondo nel 1922. Chissà se gli hanno regalato subito il "Monopoli" o se la passione di accumulare alberghi e immobili vari l'ha ricevuta in dono dalla Provvidenza insieme agli occhi furbi e a quel timbro di voce che non ha bisogno di amplificatori. Ha iniziato a seminare alberghi negli anni '60 e ancora è questa la sua attività preferita. Quando ve li elenca, pur avendo ancora una memoria di ferro e l'energia di un giovinetto, deve pensarci un attimo. Perché sono tanti: 15. Ma non crediate sia tutto qui. Alla lista mancano: un centro congressi, un parco acquatico e, seppure inattivo, un ristorante. Gli alberghi partono da Cervia (il Grand Hotel) e arrivano a Riccione, passando per Cesenatico, San Mauro Mare, Bellaria Igea Marina e Rimini. Quando si dice il miracolo economico di una riviera costruita con le cambiali, la creatività romagnola, il fiuto per gli affari, il lavoro come regola di vita, le feste e i giorni di riposo cancellati dal calendario. Ma nel caso di Veleno siamo oltre. Qui c'è qualcosa di eccezionale. Il primo tassello dell'impero è stato l'hotel Foschi, oggi di proprietà del nipote (Nazario Foschi). "In passato su quel terreno sorgeva la villa Rosani", ricorda Veleno. "L'ho comperata per 600 mila lire". E via con qualche piano di camere. Poi è arrivato l'Ambasciatori: anche in quel luogo c'era una villa. Un tempo la marina di Bellaria Igea Marina era disseminata di villini e belle dimore signorili. "Era appartenuta a Luciano Tajoli (quello che di sé disse: "Io e la melodia siamo stati compagni d'infanzia", ndr), poi la comperò un tale Lumini, che la vendette al calciatore Stacchini". I racconti di Veleno sono pieni di nomi, indovinati o no poco importa. Il più bello, storpiatissimo, è questo: "Ambazar". Poi vedremo di chi si tratta. Eravamo rimasti a Stacchini: "Io l'ho comperata da lui la villa, facendo un mutuo di 45 milioni". Giù la casa, su l'albergo. Ed è l'Ambasciatori.

Il terzo ad occupare il lungomare di Bellaria è stato il "Milano" (oggi di Eros Foschi, altro nipote di Veleno). Il meccanismo è ormai rodato. Li costruisce ex novo o li acquista, sta di fatto che con gli anni gli alberghi di-



Ad Aquabell, il suo "rifugio" preferito, nell'ufficio d'ingresso Foschi ha realizzato un vero e proprio *tatzebao* con gli articoli e le locandine dei quotidiani che narrano le sue gesta: "Veleno compra la Bolognese", "Veleno sbarca a Rimini"... Veleno compra tutto.

ventano una marea: Sporting, Splendid, Piccadilly, President, Principe, Zurigo, Capanni, Belturismo, Torino (gli ultimi quattro li ha venduti), Locanda delle Dune, Katia, per rimanere nella nostra città. Nel comune di Rimini mette le mani su: Mosè, Park Hotel Helvetia, Continental. E a Riccione: Le Conchiglie e "Le Bolognesi". A Cesenatico il "K2", a San Mauro Mare il "Giovanni Pascoli". "Le Bolognesi" è in fase di ristrutturazione e forse lo sarà ancora per un po' di tempo: è un paese, non un albergo. Veleno ci vuole realizzare 87 camere, 165 appartamenti e 65 suite. "Ci vogliono 30 miliardi per finirlo", dice l'ottantatreenne Gino Aldo Foschi. Come se la sua vita iniziasse adesso. Ed è a proposito delle "Bolognesi" che il famoso "Ambazar" ha fatto toccare il cielo con un dito al

nostro Veleno prospettandogli di trasformarlo in una dimora da sceicchi: "Come quella che Ambazar ha fatto a San Francisco". Ambazar è il grandissimo e gettonatissimo designer e architetto argentino Emilio Ambasz. L'albergo di San Francisco è l'Hyatt Regency Hotel. Basti dire che è finito nel Guinness dei primati per avere l'atrio più grande del mondo e uno dei tre ristoranti si trova su una piattaforma che fa un giro completo di 360 gradi ogni 40 minuti, offrendo un panorama mozzafiato della baia e della città di San Francisco. Progettato da Ambazar. Anzi, Ambasz. L'uomo che ha firmato opere architettoniche come il *San Antonio Botanical Center* in Texas, la torre degli uffici a Phoenix ed altre meraviglie di questo calibro. Uno così, ci potete scommettere, Veleno l'ha ricevuto con la

camicia lisa e la lampo dei calzoni incerta. Magari l'ha fatto salire sull'auto usata per caricare casse di frutta e verdura, scatolame vario da recapitare nella cucina dell'albergo fra un affare miliardario e l'altro. Quando è andato ai piani alti della Fiat di Torino per trattare l'acquisto della colonia omonima, un alto dirigente s'è talmente divertito nel sentire le battute di Veleno che a forza di ridere è caduto dalla sedia. Nella stanza a fianco c'erano Cesare Romiti e Susanna Agnelli.

Nella nostra città Aldo Foschi ha realizzato due strutture che, senza il suo rischio imprenditoriale, forse non sarebbero mai nate: Aquabell, al confine con San Mauro Mare, e il Centro Congressi Europeo sul lungofiume. Del primo dice che è, fra le sue creazioni, "quella che mi ha dato più soddisfazioni". Adesso il parco acquatico con gli scivoli e la balera è arrivato a fine corsa, segnato dagli anni, tanto che circola anche un progetto di rilancio assai ambizioso. Nella seconda struttura, il Palaveleno, sono passati politici e sindacalisti, transitano vescovi e cardinali, maghi, astrologi (e relativi scoop di "Striscia la notizia"), fan di Star Trek, movimenti ecclesiali, medici e magistrati. "Perché - si vanta Aldo Foschi - i nostri prezzi sono due spanne sotto quelli degli altri centri congressuali italiani". Ma Bellaria Igea Marina non fa più battere il cuore di Veleno. "Un po' tutta la riviera è in crisi, tranne Milano Marittima e il tratto di Rimini che va dal porto a Marina Centro. Ma Bellaria è quella messa peggio, si va spegnendo, mancano amministratori di ampie vedute". Per questo negli ultimi anni ha comperato fuori comune. "Qui vorrei fare un grande campus sportivo, nei terreni sopra la superstrada, vicino a Bilancioni". Cossiga e Andreotti l'hanno fatto cavaliere del lavoro. E' stato anche consigliere comunale, socialdemocratico ai tempi di Saragat. "Ma i comunisti invece di parlare della viabilità e dei problemi del paese, discutevano dell'Afghanistan. E poi non mi piaceva perché la minoranza non conta niente." L'avrebbe comperato il Comune, se fosse stato in vendita. Lì, nel centro, con quel grande parcheggio davanti... Invece al mare, dove un albergo sì e l'altro pure sono della *Organizzazione Foschi*, deve combattere con i vigili. Ingrati. Mitico, Cavalier Veleno. Tanti auguri.

### Ambasz & Bellaria Igea Marina

Nel sito Internet di Emilio Ambasz ([www.ambasz.com](http://www.ambasz.com)), fra i progetti (realizzati e non) che il famoso architetto ha disseminato in ogni parte del mondo, ci sono ben due interventi destinati a cambiare il volto di parti importanti di Bellaria Igea Marina. Uno gli è stato commissionato da Portur, e riguarda la darsena e la riqualificazione dell'area antistante la colonia Roma.

L'altro è relativo ad una trasformazione avveniristica della colonia Fiat e dell'area antistante fino alla spiaggia, per complessivi 26 mila metri quadrati. Il progetto, "Bellaria Beachfront Development", risale al 2002.

Sia nel primo che nel secondo caso non si sa se avremo solo l'onore di essere finiti fra i progetti di Ambasz o se li vedremo anche realizzati.





## Direttore ti scrivo

Per le tue lettere a "Il Nuovo": fax (0541-33.14.43), e-mail (cmonti@ilnuovo.rn.it) o posta (via Orazio 101, Igea Marina). Cerca di non superare le 15 righe.

SEGUE DA PAG. 1  
la nostra riviera romagnola tutta o dall'Emilia Romagna che è pressoché sconosciuta come nome e che viene solamente rappresentata da alcuni miti del passato come Rimini, che peraltro si porta dietro la nomea di città invivibile, caotica e comunque espressione di un turismo arretrato, già vissuto.

Non so davvero da dove partire; le mie opinioni mi portano solitamente a ragionare dapprima sui micro-sistemi per aggredire pian piano il macro ma in questo caso credo sia più opportuno partire dall'alto.

Punto primo: in Europa non siamo identificabili geograficamente eccetto che per poche eccezioni.

Punto secondo: in una società dove tutto si gioca sulla comunicazione noi siamo latitanti.

Punto terzo: tante, troppe sono le organizzazioni che hanno a disposizione soldi per fare promozione.

Punto quarto: tante, troppe e spesso in conflitto sono le manifestazioni che tali enti organizzano a nome proprio. Non vi è coordinazione e collaborazione, non vi sono simboli identificativi chiari. Troppo spesso si organizzano eventi autocelebrativi dimenticando il fine ultimo ossia rendere conosciuto il nostro territorio e far affluire su di esso il maggior numero di persone possibili.

Punto quinto: si contano sulle prime due dita della mano gli enti gestiti bene, gli altri sono tutti governati da persone mediocri, il pressappochismo regna indisturbato. La caccia alla poltrona è feroce.

Abbiamo un disperato bisogno di manager esperti del settore turistico e della comunicazione.

Abbiamo un disperato bisogno di pianificazione ed obiettivi a medio e lungo termine.

Abbiamo un disperato bisogno di fantasia, creatività e lungimiranza.

Abbiamo un disperato bisogno di persone serie e coraggiose.

Tutto questo mi spaventa! Mi spaventa perché non saprei come affrontarlo, cosa fare per poter cambiare lo stato delle cose in maniera netta, radicale.

Anche in questo caso credo che un esempio, una indicazione debba obbligatoriamente arrivare dall'alto ma non ne intravedo la possibilità. A chi spetta il compito di "moralizzare" le nostre istituzioni? Come si può far comprendere a chi ci governa, che in ogni secondo, in ogni azione, si deve solo semplicemente fare il bene della collettività? Gli interessi personali si curano solo a casa propria.

Mi piacerebbe avere risposte certe a queste domande.

Quello che mi preme chiedere a tutti voi e a tutti i cittadini di Bellaria Igea Marina rappresentati nelle varie categorie commerciali o meno è unità.

Unità di intenti e condivisione degli obiettivi.

Un'apertura mentale ampia che porti a superare le rivalità puerili e di cortile fra le nostre attività, fra le

nostre famiglie.

Una sprovincializzazione dei nostri interessi particolari, delle nostre categorie, troppo spesso dilaniate da lotte intestine.

Un'unità di intenti che porti dapprima la nostra città ad essere bella, pulita, organizzata e serena.

In secondo luogo dobbiamo cercare la coesione delle forze migliori presenti su tutta la costa affinché il nostro territorio venga rappresentato in ambito internazionale in modo univoco, chiaro ed accattivante.

Abbiamo la fortuna di abitare in una regione magnifica, ricca di opportunità, storia, cultura; il nostro compito primario è solo quello di farla conoscere bene e renderla facilmente raggiungibile da ogni parte del mondo.

Questo è facilmente realizzabile, non credete che siano necessarie chissà quali ardite manovre. Certo non si deve far conto sempre e solo sulla provvidenza, i risultati vanno cercati, perseguiti.

E' necessario ed indispensabile dedicare parte del tempo a nostra disposizione per obiettivi che abbiano un interesse comune, collettivo, non limitiamoci alla sola cura dei nostri interessi piccolo borghesi.

Frequentare le associazioni di categoria, qualunque esse siano, è utilissimo a questo scopo. Necessario per ampliare il nostro bagaglio di conoscenze, per avere una visione più ampia e corretta delle realtà in cui si opera, quasi indispensabile per provare a cambiare lo stato delle cose. Chiusi nella nostra realtà, da soli come persone, da soli come aziende o categorie, isolati come città non avremo di certo un futuro prospero e soddisfacente per tutti.

**Federico Poggi**

### Grazie Pecci, per averci suonato la sveglia



Non so immaginare quali reazioni abbia provocato nei lettori de "Il Nuovo" e nei pubblici amministratori, che penso l'abbiano letta, la cruda analisi di Gianni Pecci sullo stato e sulle prospettive di Bellaria Igea Marina.

A me ha fatto impressione e non soltanto perché ha messo a nudo la nostra realtà, ma anche perché, tale analisi, viene formulata da un osservatore "esterno" che non ha particolari interessi in loco, se non quello di coltivare una sincera amicizia con alcuni di noi.

Le osservazioni di Pecci si sintetizzano nella amara constatazione della mancanza di una qualsiasi attitudine progettuale atta a trasfor-

mare le potenziali risorse del nostro territorio in beni concreti da fare godere all'intera comunità ed ai suoi ospiti ricorrenti, dell'assenza di stimoli intellettuali che sollecitino un qualsiasi tipo di espressione culturale e della incapacità di elevare lo sguardo oltre i circoscritti confini di un esasperato individualismo, verso obiettivi di crescita collettiva, economica e sociale.

Pecci imputa, senza mezzi termini, tali carenze alle amministrazioni che si sono succedute nel tempo, le quali si sono dimostrate impreparate ed inadeguate non soltanto a "pensare in grande", ma anche a gestire la quotidianità, attesi i modesti risultati raggiunti; io credo che la responsabilità del progressivo scadimento della nostra città ricada anche su noi cittadini che non siamo stati in grado di esprimere una classe dirigente all'altezza del compito e neppure abbiamo saputo imporci nel pretendere di edificare una città degna del ruolo che le si addice.

Abbiamo accettato supinamente che sulle nostre teste si compissero atti speculativi, estranei ed opposti a quelli richiesti da uno sviluppo equilibrato e non abbiamo mai reagito, con la conseguenza che, oggi, ci ritroviamo a vivere una città anonima, priva di riferimenti e senza anima.

Pecci richiama l'attenzione sui nostri giovani, che giudica disponibili e pronti ad affrontare le sfide che riguardano il loro futuro, ma noi non sappiamo offrire loro che... un pezzo di spiaggia libera o qualche scomposta ammicchiata strapaesana da cui quei giovani fuggono il più lontano possibile.

Ci peritiamo di sapere gestire il turismo familiare, ma ai bimbi non sappiamo dare spazi per i loro giochi ed ai genitori nemmeno un'arena all'aperto.

Non voglio sfogliare oltre il voluminoso cahier de doléance, perché mi sentirei ripetere che non ci sono le risorse finanziarie per soddisfare i bisogni di tutti alimentando un alibi assai comodo per mascherare la nostra inattività.

Io credo invece che se avessimo l'intelligenza ed il coraggio di elaborare progetti veri, le risorse si troverebbero, perché sono tanti i capitali giacenti (anche presso le banche locali) in attesa di essere proficuamente investiti.

Grazie, caro Pecci, per averci suonato la sveglia, ma dubito che ne sentiremo lo squillo, tanto incancrenita essendo la nostra sordità.

**Alfonso Vasini**

### Ci hanno falciato mughetti, tulipani e iris...



E' difficile iniziare una lettera di protesta, specialmente quando si è molto arrabbiati perché non so se partire con un'imprecazione o un urlo. Ma, nonostante tutto, sono ancora una persona civile e mi limiterò a descrivere i fatti che mi hanno portato a tanto rancore. Rancore che provo nei confronti di coloro che, a mio avviso, non sono in grado di gestire la manutenzione del verde pubblico. Con questo mi riferisco a quelle persone incompetenti che nel pomeriggio di sabato 16 aprile avevano l'incarico di tagliare l'erba nella zona di Igea Marina e più precisamente nella zona comprendente via Massarenti, adiacenze lago del gesso e via Maffi. Questi hanno tagliato tutto ciò che era tagliabile nelle aiuole di fronte ai numeri civici 14, 16 e 18 di via Maffi e cioè fiori come mughetti, tulipani appena sbocciati e iris in procinto di fiorire. La cosa che più mi fa arrabbiare è che queste aiuole che costeggiano le vie Baldini e Massarenti non vengono (presumo per le loro piccole dimensioni e per la loro ubicazione "lontano" dai percorsi ad alta densità di passaggio) mai tenute in considerazione dai "manutentori del verde" alché alcuni abitanti, per dare un aspetto decoroso alle vie, piantano di loro iniziativa fiori e piante in corrispondenza delle proprie abitazioni cercando quindi di renderle piacevoli ed accoglienti. Tutto questo comporta di dover tenere curato il terreno: a volte necessita di essere vangato, concimato e all'occorrenza innaffiato, dedicando tempo e lavoro già nel periodo invernale. Ma ecco che, nella primavera, veniamo ripagati con soddisfazione nel vedere questa esplosione di colori e profumi. Purtroppo quest'anno non sarà così: davanti ai numeri civici 14, 16 e 18 di via Maffi resterà solo un po' di verde per colpa di persone incompetenti che non hanno saputo distinguere un fiore da una comune erba e che, oltretutto, dopo la "falciata" se ne sono andati senza nemmeno pulire la strada dai residui di erba.

Un'altra cosa che mi fa ulteriormente arrabbiare è che le operazioni di "tosatura" vengono effettuate poche volte all'anno inducendo spesso gli abitanti del posto a provvedere con mezzi propri soprattutto in estate quando la vegetazione sviluppa molto rapidamente. Ma poi il giorno in cui vengono ad "operare" gli "addetti" alla manutenzione del verde fanno i "danni". Con questo non pretendiamo le medesime attenzioni delle nostre belle isole pedonali, ma consentiteci perlomeno di rendere piacevoli questi "apostrofi di verde" della nostra amata cittadina. A voi le giustificazioni e i commenti.

**Famiglia Barberini Paolo e vicini**





- BICI E BICI ELETTRICHE
- MANUTENZIONI E RIPARAZIONI
- ACCESSORI
- GIOCHI DA GIARDINO
- convenzioni per alberghi •

# il Biciettaio

di Manuel Matricardi

Hai la bici da riparare e non sai come portarcela? Ci pensiamo noi!  
 Chiama i numeri 0541.330638 o 333.6410146  
 Ritiro e consegna sono gratuiti!

riparazione - noleggio - vendita

VIA TIBULLO 64/B



## BORDONCHIO Bellaria Igea Marina

TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI IN PICCOLE PALAZZINE, ANCHE DI PICCOLE METRATURE, CON INGRESSO INDIPENDENTE. POSSIBILITA' DI CASE A SCHIERA COMPLETAMENTE INDIPENDENTI, UNA DIVERSA DALL'ALTRA, IL TUTTO IMMERSO NEL VERDE DEL PARCO E VICINO AL MARE.

**PRENOTA E BLOCCA IL PREZZO!!**

PER INFO:



Via Provinciale Nord, 3374  
47826 VERUCCHIO (RN)

TEL. 0541-679343

[www.coopcmv.com](http://www.coopcmv.com)

[info@coopcmv.com](mailto:info@coopcmv.com)

STRATEGICO e INTERESSANTE

**INVESTI  
inBOLOGNA**

INVESTIMENTO OTTIMO E SICURO:  
in POSIZIONE STRATEGICA - in MEZZO AL  
VERDE - INTERESSANTE PER CHI STUDIA

